



Domenica 11 settembre 2011 • Numero 36 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Le ordinazioni
presbiterali**

a pagina 3

**Il cardinale incontra
i giovani della Gmg**

a pagina 5

**La presenza della Chiesa
nel territorio di pianura**

cronaca bianca

Il relativismo in salsa viennese

Non c'è solo un 11 settembre (torri gemelle), c'è anche un 12 settembre (Santissimo Nome di Maria) e c'è chi sospetta che tra le due date ci sia una relazione «vindicativa». A Vienna un Santuario (non bello come San Luca, ma più carico di storia) ricorda la vittoria concessa alle armate cristiane il 12 Settembre 1683 sugli Ottomani che assediavano la città e con essa l'Europa. Miracolosamente un Cappuccino italiano, il beato Marco d'Aviano, riuscì a coalizzarle ed un re polacco a prenderne il comando. Sta di fatto che, per l'intervento della Madre di Dio, all'Europa cristiana fu concessa una dilazione di tre secoli! Oggi a Vienna trovate ovunque giornali che pubblicizzano con simpatia l'aperta ribellione di quattro preti contro l'Arcivescovo. Dicono, i pastori insensati (Ger.10,21), che i preti è meglio se sono sposati, che i laici possono fare l'omelia e guidare la parrocchia, che è giusto conferire il sacerdozio alle donne, ecc... Un'indagine statistica ha rivelato che il 70% dei viennesi è d'accordo. Dal canto loro gli Ottomani (i loro omologhi) stanno invadendo di nuovo Vienna e l'Europa, questa volta senza incontrare resistenza, perché i posti lasciati vuoti da questo «cristianesimo» mondano e infecondo si moltiplicano. Chi salverà oggi la cristianità da se stessa? «Ma qui - dirà qualcuno - non siamo a Vienna!» Davvero? Sarà meglio salire a San Luca! Da noi, il monte di Maria si chiama già «colle della guardia». E magari pregare un po' anche per il cardinale Schönborn!

Tarcisio

Lucia e Rebecca, i due nostri nuovi angeli

Sono morte martedì al Policlinico Sant'Orsola, dove erano ricoverate, Lucia e Rebecca, le gemelline siamesi unite per il torace e l'addome con un unico cuore e un solo fegato. Giovedì il cardinale Carlo Caffarra si è recato privatamente presso la chiesa di S. Gregorio, attigua al Policlinico Sant'Orsola, per impartire una benedizione alle salme e per una visita di conforto ai familiari. «Preghiamo», ha detto tra l'altro, «perché possiamo ritrovarci con loro nella beatitudine eterna e per la consolazione dei genitori. Questo evento ci ha arricchiti spiritualmente tutti per la straordinaria testimonianza che ci hanno dato. Ora abbiamo due angeli in cielo che pregano per noi e tutti da ora potremo rivolgerci a Lucia e Rebecca perché intercedano per noi». Il rito funebre e l'inumazione delle gemelline si sono svolti giovedì pomeriggio presso il cimitero di Russi (Ravenna). Ha officiato il rito padre Matteo Pettinari, giovane missionario della Consolata e amico di famiglia.

Appresa la notizia del decesso mercoledì scorso l'Ufficio stampa della diocesi ha diffuso il seguente comunicato. «Hanno chiuso il breve spazio della loro vita terrena le gemelline siamesi Lucia e Rebecca; ora la nostra preghiera le consegna al Signore, mentre la riflessione si dischiude sul mistero della sofferenza e della morte dei bambini innocenti. Un mistero di fronte al quale la fede, venuta meno ogni umana e impetrata speranza, si affida a una speranza più certa e più vera, che non tradisce mai chi in lei confida. L'Arcivescovo e la Chiesa di Bologna sono vicini nella partecipazione e con la preghiera ai genitori di Lucia e Rebecca, che hanno saputo affermare, con testimonianza vivente e per tutti esemplare, che c'è una incommensurabile differenza di valore tra la soppressione di una vita - per quanto essa possa essere problematica e tormentata - e l'accompagnare quella stessa vita, così come essa è, fino là dove è umanamente possibile. L'Arcivescovo e la Chiesa di Bologna esprimono altresì ammirazione per l'équipe medica che ha avuto cura della gemellina con grande coscienza professionale e sensibilità umana».

LA RIFLESSIONE

COSÌ IL MISTERO È ENTRATO IN UNA CULLA

STEFANO ANDRINI

Unico cuore di Lucia e Rebecca, le due gemelline siamesi amorevolmente curate al Policlinico Sant'Orsola, ha smesso di battere. Per sempre. Sembra la parola fine su una storia di fallimento: quello delle bambine, che non ce l'hanno fatta; dei genitori che non hanno visto premiata la loro ammirabile volontà di farle nascere contro il parere di molti; dei medici che hanno sperimentato, ancora una volta, come la tecnica più all'avanguardia, unita in questo caso ad uno straordinario coinvolgimento umano, di fronte al mistero della vita (e della morte) a volte non basta. Eppure le poche parole dei genitori, «siamo riusciti a fare assaporare loro la vita», valgono più di cento trattati accademici. Dolore, sofferenza (e come si fa a cancellarle?), ma non fallimento. Perché Lucia e Rebecca nei loro pochi giorni di vita, pur non avendo fatto in apparenza nulla, in realtà hanno fatto molto (costringendoci a riflettere sul significato dell'esistenza). Meglio, hanno fatto tutto. Perché nel loro breve passaggio hanno lasciato la scia del disegno che Dio ha pensato per loro. Difficile da capire e da accettare, certo. Ma pur sempre un disegno e non una scheggia impazzita del caso. Per questo quella delle due gemelline è per tutti una grande lezione (così come grande è l'esempio dei loro genitori che si sono messi docilmente alla loro scuola). Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo. Anche se, scandalosamente, possono passare, a volte, attraverso una culla termica.

Clero, le sfide

tre giorni. Domani l'apertura. Il vicario generale:
«Pastorale integrata e catechesi degli adulti, i temi forti»

DI STEFANO ANDRINI

In tempi di posta elettronica e di comunicazione in tempo reale qual è il senso oggi di una «Tre giorni del clero»? Lo abbiamo chiesto al vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «È quello di un incontro personale del clero, quindi dei sacerdoti e dei diaconi, con il Vescovo e tra di loro. La comunicazione in tempo reale spesso è una comunicazione di contenuti, in questo caso è proprio un rapporto tra persone. La «Tre giorni» è, dunque, un momento privilegiato per dare concretezza a quell'affetto collegiale che c'è tra i membri di uno stesso presbitero».

Il tema di quest'anno tocca i nodi cruciali della catechesi e della formazione degli adulti. Quali sono le difficoltà pastorali in questo particolare campo? La difficoltà più grande è non rendersi conto di quanto gli adulti hanno bisogno di essere educati. Si rischia di dare per scontata una formazione, che in realtà non c'è, e la cui carenza ha ricadute negative nella vita delle



Monsignor Giovanni Silvagni

persone e delle comunità. Il fatto più preoccupante è l'incapacità di coniugare la fede con la vita e di avere sulle varie esperienze quello sguardo trasfigurato dall'incontro con Cristo che rende qualitativamente diversa l'esistenza del cristiano. Per questo ci occuperemo, in particolare, di quegli adulti che bazzicano nelle parrocchie, che magari frequentano la Messa domenicale, ma che poi non si coinvolgono nei momenti formativi.

Il contesto culturale in cui viviamo, relativismo da una parte, l'attimo fuggente dall'altra, consente spazi per intercettare la domanda di formazione cristiana?

Gli spazi ci sono sicuramente, occorre la capacità di attuarli. La strada è quella di creare quelle condizioni di consapevolezza, ma anche di amicizia, che possano invogliare a un cammino di questo tipo. Perché oggi l'informazione è accessibile a tutti. Manca invece la formazione, cioè quello spazio di mediazione grazie al quale tutto questo viene a incidere nella vita, nelle scelte concrete e diventa uno stile.

Abbiamo parlato di domanda. E continuiamo nella metafora del mercato. Dal punto di vista della proposta cosa può offrire la Chiesa di nuovo?

Di nuovo la Chiesa può offrire il Vangelo. Che non invecchia mai. La sfida è quella di poterlo presentare nella sua autenticità. Ciò che dovrebbe cambiare è invece la modalità dell'offerta. Rispetto ai metodi più classici, come l'adunanza o la riunione settimanale, si potrebbe puntare su periodi più intensivi e residenziali dove l'esperienza stessa della fede, della vita cristiana, diventa luogo naturale della formazione dell'adulto.

I gruppi di studio sono una caratteristica della «Tre giorni»...

Quest'anno tutti i gruppi si impegneranno sul medesimo questionario con l'obiettivo di cogliere l'orientamento del presbitero nel suo insieme fino al punto di produrre una sorta di documento finale. Ma i gruppi di studio sono anche uno strumento importante nelle mani del Vescovo. Perché attraverso il confluire di queste riflessioni in una relazione finale, lui stesso si rende conto meglio, attraverso l'esperienza dei presbiteri, della ricaduta che può avere una proposta formativa nell'ambito della diocesi formulando anche un'indicazione su quali percorsi sono possibili nell'attuale contesto.

Nell'ultima giornata si parlerà di pastorale integrata. Solo uno strumento organizzativo o anche un'occasione

Il programma completo

Da domani a mercoledì si terrà in Seminario la «Tre giorni del clero», sul tema: «La catechesi e la formazione degli adulti nell'attuale contesto culturale».

Domani. Alle 9.30 recita di Terza; alle 9.45 Lettura divina su At 20, 17-35 di don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter; alle 10.30: esposizione ed adorazione silenziosa del Santissimo Sacramento; alle 11.30 concelebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Cardinale. Dopo il pranzo, alle 15.30 prima relazione: prospettiva storica: «La nostra Chiesa e la catechesi-formazione degli adulti nell'ultimo secolo» (don Maurizio Tagliari, docente alla Fter; segue dibattito in aula; alle 17 celebrazione dei Vespri.

Martedì 13. Alle 9.30 recita di Terza. Alle 10 seconda relazione: prospettiva culturale: «Il contesto culturale attuale e la catechesi-formazione

degli adulti» (Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna); alle 10.45 intervallo; alle 11 terza relazione: prospettiva teologico-pastorale: «La catechesi-formazione degli adulti come itinerario all'incontro con Cristo nella Chiesa» (monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, presidente della Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Conferenza episcopale italiana); alle 12 dibattito; alle 12.30 presentazione dei lavori di gruppo. Dopo il pranzo, alle 15 lavori di gruppo e alle 17 celebrazione dei Vespri.

Mercoledì 14. Alle 9.30 recita di Terza; alle 9.45 riflessione comunitaria sulla vita dei presbiteri Bolognesi e sul loro ministero sacerdotale con riferimento alla pastorale integrata. Dopo il pranzo, alle 15.30 relazione sui lavori di gruppo; alle 16 conclusioni dell'Arcivescovo e alle 16.30 celebrazione del Vespri.

ne per reinterrogarsi sul futuro della vita presbiterale?

Lo scopo di questa mattinata assembleare sarà quello di una verifica e di un rilancio della pastorale integrata a cinque anni dalla pubblicazione del Piccolo direttorio. La pastorale integrata è, come dice l'Arcivescovo, la forma concreta che in questo tempo assume l'azione pastorale della Chiesa considerando le attuali condizioni di vita delle persone, le nuove urgenze che l'annuncio del Vangelo presenta e anche la situazione numerica del clero. L'idea di fondo è quella che non è possibile in questo momento pensare a una parrocchia

autosufficiente e ancor meno a un prete autosufficiente. Ma che appunto la risorsa più grande che il Signore mette nelle nostre mani è quella di una collaborazione organica tra presbiteri e tra comunità. Su questo si vedono segni positivi e incoraggianti e, d'altro canto, non stupisce che ci siano un po' di fatica e di resistenze. Che idea si è fatto, da vicario generale, dei presbiteri bolognesi? Li conosco bene, perché sono uno di loro. In questi mesi si è accentuata la stima nei loro confronti. Mi rendo conto di quanto sia delicata, oltre che preziosa, la missione dei presbiteri e di quanto ci sia bisogno che i sacerdoti si prendano cura anche di se stessi. Credo che qualcosa in più si possa fare in questo senso perché quella generosità che i preti manifestano nell'esercizio del loro ministero nei confronti degli altri non pregiudichi poi in qualche modo il loro equilibrio e il bene della loro persona.

Cei. Corno d'Africa, il 18 la colletta

Continuano gli interventi e gli appelli della Caritas italiana riguardo alla carestia nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 60 anni, che sta colpendo oltre 12 milioni di persone - soprattutto bambini - in Somalia, Kenya, Gibuti, Etiopia, Eritrea, e in misura significativa anche in Uganda, Tanzania e Sud Sudan. La presidenza della Cei ha lanciato una colletta nazionale con una raccolta straordinaria domenica 18 settembre per esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità attraverso gli interventi di Caritas italiana in collaborazione con le Caritas locali che da mesi sono mobilitate per rispondere ai bisogni. Per quanto riguarda la diocesi di Bologna, i riferimenti per le offerte sono: conto corrente bancario IT 27Y 05387 02400 000000000555 intestato «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana emergenze», presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna sede di Bologna, causale: «Emergenza carestia Corno d'Africa»; conto corrente postale n. 838409 intestato: «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana emergenze», causale: «Emergenza carestia Corno d'Africa».



che tempo fa

Sono fermamente convinto che Vasco Rossi in tema di libertà di opinione abbia gli stessi diritti della gente comune. Ma al pari di questa anche un osannato «rocker» non può essere esentato dai limiti dettati dal bene comune. Immaginate cosa succederebbe se una persona normale scrivesse su Facebook che uccidersi è legittimo sia dal punto di vista del diritto che della morale. Il buon senso ci spingerebbe subito a commentare che questa istigazione strisciante, alla luce del bene comune, è inaccettabile. Se invece ad affermarlo è una «star» le sue parole diventano subito la verità, oro colato, il bene rifugio dei media e dei «social network». Qualcuno replicherà che dire, come ha fatto Vasco, che «non è mai morto nessuno a causa di uso e abuso di marijuana» non è istigazione al suicidio. Altri, di fronte alle dichiarazioni del

Vasco Rossi, anche i guru steccano

«blasco» a proposito della sua salute («se era cancro non mi sarei curato. Antidolorifici e Carabbi, ecco quello che avrei fatto. Perché non voglio soffrire, voglio morire alle-gro») faranno spallucce, e diranno «che male c'è?». E invece in questa storia, a cui vorremmo «trovare un senso anche se un senso non ce l'ha», il male c'è. Eccome. Perché, complice il piedistallo della celebrità, si ingannano i più giovani e i più fragili illudendoli che le sostanze non fanno male. Mentre invece portano, e lo sappiamo tutti, se non all'immediato suicidio fisico a quello strisciante e drammatico dell'«io». E il male in questa storia c'è anche quando si de-rubrica la sofferenza ad un'allegria vacanza ai Caraibi. Alla faccia di chi, e a Bologna sono tanti, non può neanche permettersi il lusso di pagare il ticket per gli antidolorifici. (S.A.)

parrocchie. Tante feste per i novelli sacerdoti

Mentre i tre seminaristi bolognesi si preparano al grande passo dell'ordinazione presbiterale, le loro comunità di provenienza si accingono a far festa e ad accogliere il grande dono che la Provvidenza fa loro. Anche attraverso la preghiera e momenti di formazione sulla vocazione e sul presbiterato. San Paolo di Ravone, per una provvidenziale coincidenza, vivrà l'ordinazione di Matteo Monterumisi proprio all'interno della festa parrocchiale. Ed è in questo contesto che domani alle 19 si terrà l'incontro per i catechisti su «Preghiera per le vocazioni del nostro Arcivescovo», guidato dal domenicano padre Daniele Mazzoleni. Mercoledì 14 alle 21, per tutta la parrocchia, è invece proposta la tavola rotonda su «Il sacerdozio, la sequela di Cristo»: intervengono monsignor Roberto Macciantelli, don Ruggero Nuvoli del Centro

diocesano vocazioni, alcuni seminaristi e lo stesso Matteo Monterumisi; modera padre Mazzoleni. Domenica 18 alle 18.30, infine, prima Messa del neo ordinato, animata dalla «Corale San Paolo» e dal «Coro don Bosco». «La nostra parrocchia ha avuto il dono di sei sacerdoti in trent'anni - dice il parroco monsignor Ivo Manzoni - Rinnoviamo il nostro grazie al Signore e continuiamo a pregare perché le risposte dei nostri giovani siano sempre generose. Matteo, che fin da piccolo ha servito Messa e curato la liturgia nella nostra chiesa, è amato da tutti, e c'è molta attesa per la sua festa». «Caro don Paolo - scrive don Luciano Luppi, parroco a San Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, nel bollettino parrocchiale interamente dedicato all'ordinazione di Paolo Giordani - tu scegli per amore di Gesù di non sposarti, per fare

famiglia con quanti la Provvidenza metterà sul tuo cammino, condividendone gioie e fatiche. Sappi che questa comunità parrocchiale che ti ha generato, e che tu tanto ami, è fiera di te». In parrocchia Paolo celebrerà la prima Messa domenica 18 alle 11; alle 17 Vespri di ringraziamento e alle 20.45 la commedia «Il cardinale Lambertini». In preparazione giovedì 15 alle 21 veglia di preghiera; guida il salesiano don Roberto Smeriglio, anch'egli originario di Casteldebole. «La parrocchia accoglie con gioia questa ordinazione, che è testimonianza di una scelta forte ed incoraggiamento nel seguire senza esitazione Cristo nella strada che lui prepara a ciascuno. Siamo grati al Signore che ci testimonia la sua cura e predilezione»: è il commento di don Riccardo Mongiorgi, parroco di Mercatale, la parrocchia di cui è originario Fabrizio



La chiesa di Mercatale



S. Paolo di Ravone



La chiesa di Casteldebole

Peli. Per partecipare insieme all'ordinazione, sabato 17, la comunità ha organizzato un pullman da Mercatale fino all'ingresso in Cattedrale, con partenza alle 15.30 e ritorno alle 21 (prenotazione tel. 0516515198). Fabrizio Peli presiederà la sua prima Messa a Mercatale domenica 18 alle 11.30; segue pranzo comunitario al Centro civico. In preparazione a questo momento la comunità si ritrova a Mercatale martedì 13 alle 20.30, per la celebrazione della Messa e una Veglia di preghiera. (M.C.)

Sabato 17 alle 17 nella Cattedrale di San Pietro il cardinale Caffarra ordinerà tre seminaristi diocesani e un religioso cappuccino

Quattro preti per la nostra Chiesa

DI MICHELA CONFICCONI

Un volto da guardare e una comunità da seguire: sono semplici e concreti gli «ingredienti» che hanno fatto nascere nel cuore di Paolo Giordani il desiderio del sacerdozio. Nello specifico: il volto del suo parroco, don Evaristo Stefanelli; e l'appartenenza alla sua parrocchia, Casteldebole. «Frequentando la mia comunità - racconta - mi sono accorto della bellezza della domenica e del fascino dell'essere popolo in Cristo. Allo stesso tempo ero colpito dal nostro parroco che, seppure anziano e a volte duro, era entusiasta della sua missione e sempre disponibile per gli altri. Ci sono stati poi "segnali" che mi hanno provocato molto, come l'ingresso tra i Salesiani di un giovane poco più grande di me. Così mi sono deciso. Anche se c'è voluto tempo: ho pensato per

la prima volta che potevo diventare prete quando avevo 16 anni, e sono entrato in Seminario che ne avevo quasi 23». Nel suo ministero Paolo, che è un appassionato di calcio e non disdegna tuttora di fare qualche partita coi giovani in parrocchia, desidera soprattutto «comunicare alle persone che sono amate dal Signore - afferma - E' l'esperienza più forte che ho fatto e so che solo essa è

fondamento di una reale letizia nella quotidianità. Per me ha significato accorgermi della custodia di Dio nella mia vita, del suo vegliare su di me per donarmi ciò di cui ho bisogno». «Il Signore chiama in ogni tempo, e chiama anche voi oggi»: è la frase che, ormai molti anni fa, fece breccia nell'anima di Matteo Monterumisi, prossimo sacerdote, invitandolo ad interrogarsi sul modo in cui spendere la vita. A pronunciare il cappellano della sua comunità ad un gruppo di ragazzi. «Facevo le scuole medie - ricorda Matteo, noto in parrocchia per la sua abilità culinaria ed amante delle uscite in montagna - Ero dunque ancora piccolo. Ma sentii che in quelle parole c'era qualcosa per me. Anche perché nella nostra parrocchia ci sono state diverse vocazioni sacerdotali, e io non consideravo la scelta di essere prete come qualcosa di particolarmente strano o lontano». Un «sì» deciso è nato comunque col tempo, all'interno del cammino nei gruppi parrocchiali e nelle responsabilità che il parroco via via gli affidava. «La cosa che mi ha aiutato di più - afferma - è stato percepire una grande parthenità da parte dei sacerdoti e della Chiesa. Per questo, da prete, spero di essere strumento di questo, e di avere il cuore del Buon Pastore». Originale invece l'itinerario che ha portato Fabrizio Peli a vestire la tonaca, passato da diversi anni di lavoro ed un impegno diretto in politica come consigliere comunale. «Credevo molto

in quello che facevo, perché desideravo difendere i diritti delle persone - racconta - Lasciare la politica è stato lo scoglio più grande prima di entrare in Seminario e frutto di un discernimento. Mi sono infatti accorto che, anche se mi piaceva moltissimo quello che facevo, mi mancava la gioia. Così ho dato retta alla prospettiva del sacerdozio, che mi era già balzata in mente nel periodo precedente la mia Prima Comunione. Ricordo che mia madre mi portava a Messa e che

I profili degli ordinandi

Sabato 17 alle 17 il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa in corso della quale ordinerà sacerdoti tre seminaristi diocesani ed un religioso francescano cappuccino. Questi i loro profili.

Paolo Giordani: ha 29 anni ed è originario della parrocchia di San Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole. Ha conseguito la laurea in Ingegneria ambientale nel corso dell'anno propedeutico in Seminario. Ha svolto il servizio pastorale a Castel San Pietro Terme e a Pieve di Cento, ed è stato prefetto della Propedeutica.

Matteo Monterumisi: ha 26 anni ed è originario di San Paolo di Ravone. È entrato in Seminario dopo gli studi all'Istituto Alberghiero. Ha svolto il servizio pastorale a San Mamante di Medicina, e per un anno è stato l'incaricato del Seminario per l'animazione vocazionale in diocesi.

Fabrizio Peli: ha 34 anni ed è originario di Mercatale. Ha conseguito il diploma all'Istituto Alberghiero, e prima di entrare in Seminario ha svolto il lavoro di rappresentante e si è impegnato in politica, venendo eletto in Consiglio comunale a San Lazzaro all'età di 24 anni. Ha svolto il servizio pastorale a Pianoro Nuovo, Chiesa Nuova, Medicina e San Severino; ha anche seguito la pastorale degli ammalati al Sant'Orsola - Malpighi.

Fra' Carlo Muratore: ha 40 anni ed è originario di Cesena. È entrato nei frati Cappuccini all'età di 20 anni, al termine del cammino scout in parrocchia. È stato nei conventi di Faenza, Parma e Vignola (Modena), dove ha fondato il Centro di spiritualità «Casa Leone». A Bologna è arrivato agli inizi di settembre. Dopo l'ordinazione rimarrà nel convento San Giuseppe di via Bellinzona, dove seguirà la pastorale giovanile della parrocchia. Per la Provincia religiosa è responsabile del cammino scout e direttore delle biblioteche di Bologna e Reggio Emilia.

all'elevazione mi indicava l'Ostia dicendomi che lì c'era Gesù. Io ero colpito; tanto che piangevo per il fatto di non potermi comunicare. E desideravo essere prete. Una volta ripreso in mano il discorso vocazionale, progressivamente e nonostante la fatica di distaccarmi da quello che amavo, è cresciuta nel cuore la letizia che mi mancava».

Fra' Carlo Muratore, infine, sarà sacerdote, a vent'anni dal suo ingresso in convento e a oltre una decina dalla sua ordinazione diaconale. «Per noi religiosi quella del presbiterato è una scelta nella scelta, che ciascuno matura a seconda delle disposizioni e condizioni - spiega - Il diaconato è stato necessario per aiutare nella celebrazione della Messa un confratello cieco, mentre del sacerdozio mi sono convinto attraverso il rapporto coi ragazzi; per poter celebrare Messa con loro e confessarli». Il religioso è infatti particolarmente attivo nel campo della pastorale giovanile.



«La chiamata» di Domenico Ghirlandaio

Seminario, la formazione punta su vita spirituale e comunitaria

I bolognesi in formazione in Seminario sono attualmente 17. Compresi i 4 che presto diventeranno diaconi ed esclusi quelli iscritti alla Propedeutica, ovvero al periodo iniziale di discernimento. Il percorso in Seminario si divide in più fasi, per un totale di otto anni. I primi 2 sono di Propedeutica, e servono a capire meglio il proprio orientamento vocazionale e ad acquisire un fondamento spirituale solido. Seguono altri 6 anni di Teologia, suddivisi in bienni e segnati da scelte intermedie che avvicinano progressivamente all'ordinazione: la candidatura, il lettorato, l'accollato e il diaconato. In questo periodo gli studi teologici si affiancano ad un lavoro educativo sulla persona. A dettare gli orientamenti generali è la Chiesa italiana attraverso appositi documenti; anche se ogni Chiesa particolare deve poi tenere conto della sua storia e della necessità di formare sacerdoti in grado di svolgere il ministero nel proprio territorio. Tra i criteri fondamentali sui quali si lavora, nella coscienza che il Seminario non deve essere una comunità educante: la vita comunitaria e la vita spirituale. C'è inoltre una duplice attenzione: aiutare i seminaristi ad una costante attenzione verso l'«esterno», ma pure garantire loro un giusto distacco che permetta di concentrarsi sulla formazione. Recentemente è cresciuta l'attenzione per l'apporto delle scienze della pedagogia e psicologia, fatte studiare agli stessi seminaristi per favorire un lavoro personale sulla propria maturità umana.

Il rettore: «Alla vocazione non servono superuomini ma testimoni»

Una spiritualità tradizionalmente radicata, testimoni luminosi da seguire, figure forti capaci di formare alla fede: sono questi alcuni degli elementi più intimamente legati alla storia della Chiesa bolognese, e che più di altri costituiscono l'humus nel quale i nuovi sacerdoti maturano la propria vocazione. A spiegarlo è monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, alla vigilia delle prossime ordinazioni presbiterali. «Il Seminario Arcivescovile ha sempre avuto una bella tradizione di padri spirituali - afferma - Mentre se pensiamo alle figure esemplari per le quali è in corso o si è già



Mons. Macciantelli

concluso un processo di canonizzazione, possiamo vedere la grandezza e il fascino dei sacerdoti che la Provvidenza ci ha donato. Uomini che non si sono tirati indietro nel testimoniare il loro amore a Cristo. Basti pensare ai preti uccisi a Monte Sole. Un fatto che lascia un'impronta significativa nella nostra esperienza presbiterale». **Le ordinazioni 2011 s'inseriscono nell'anno di preghiera per le vocazioni sacerdotali, ormai agli sgoccioli. Può fare un primo bilancio di come è andata?** Al di là del risultato numerico questa iniziativa sta facendo crescere nel popolo una sensibilità al tema vocazionale, che mi auguro possa sempre più maturare. Il

fatto di ripetere ad ogni Messa la preghiera del Cardinale, ha destato attenzione. Anche se non in tutte le parrocchie, purtroppo, ciò è stato fatto; un'occasione persa. **Come avviene oggi l'ingresso in Seminario?** Non c'è una regola. Qualcuno entra qualche mese dopo il diploma di scuola superiore e qualcun altro dopo dieci anni di lavoro. Per tutti la decisione è conseguenza di un cammino di fede serio, accompagnato da un padre spirituale. Condizione indispensabile per fare scelte di vita. **Cos'è di più di aiuto nel fare il passo?** Vivere in comunità cristiane vivaci, incontrare sacerdoti sinceramente contenti di essere ministri della Chiesa e capaci di fare proposte chiare. Non è

questione d'incappare in «super uomini», ma in testimoni interessanti; nonostante gli inevitabili limiti. «Funziona» sempre come descritto all'inizio del Vangelo di Giovanni: Simon Pietro va a conoscere Gesù convinto dall'entusiasmo del fratello Andrea. **Quali sono le problematiche più frequenti nel percorso educativo dei seminaristi?** Il fatto di imparare a raccogliersi, perché siamo tutti figli di un mondo che invita a disperdersi. Ma anche la paura della fatica, in quanto siamo abituati ad avere risultati velocemente, mentre nella vita spirituale ci vuole la «pazienza dell'agricoltore». **Anche a Bologna sono sempre più frequenti le vocazioni adulte, perché?** E' innegabile che il fenomeno sia più

diffuso rispetto a venti o trent'anni fa. Quest'anno circa la metà dei nostri seminaristi è frutto di una vocazione adulta. Anche in questo caso siamo figli del nostro tempo. A volta gioca l'indecisione o il fatto di avere una famiglia protettiva che non spinge verso una reale indipendenza. C'è bisogno di pregare perché chi ha intuito il sacerdozio come possibilità per la propria vita decida di fare una reale verifica.



Il Seminario

Michela Conficconi

San Lazzaro, il campo famiglie

Anche quest'anno noi della parrocchia di S. Lazzaro di Savena abbiamo partecipato al tradizionale Campo Famiglie. Da molti anni ci rechiamo ad Alba di Canazei, ospiti dell'Albergo Madonna delle Vette, una casa della Comunità Papa Giovanni XXIII voluta da don Oreste Benzi per ospitare disabili e famiglie. Siamo stati accolti, coccolati e abbondantemente nutriti da Giovanni e da tutti i ragazzi della comunità. Il Campo Famiglie è ormai dal 1990 un appuntamento atteso per trascorrere una settimana insieme con momenti di preghiera, di riflessione e di svago. È una esperienza breve, ma intensa di formazione vissuta e condivisa da un centinaio di persone di età diversa: bambini, ragazzi, genitori e nonni insieme, di età compresa da uno a 90 anni che aiuta a sentirsi sempre più parte della comunità.

Quest'anno il tema del Campo Famiglie si è ispirato alla lettera pastorale di monsignor Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e il titolo

«Nel silenzio la Parola» ben si addice alla settimana di vacanza che abbiamo vissuto nella splendida cornice delle Dolomiti. La montagna ben rappresenta la nostra vita: un cammino, un sentiero spesso tortuoso in salita, con ostacoli, a volte con cadute e poi la soddisfazione di raggiungere la meta, di ascoltare il silenzio, i suoni e i profumi della natura. Per qualche giorno abbiamo fatto pausa da una realtà in cui spesso dominano chiasso e parole. Trarre fuori la parola dal caos del rumore: un imperativo urgente, sottolinea l'arcivescovo Betori, «se non vogliamo che il Vangelo sia percepito come una voce tra le altre, parte del chiasso diffuso, non diversa da una delle tante altre voci che chiedono la nostra attenzione e pretendono il nostro consenso». «Dio non solo ci parla nel silenzio, ma anche attraverso il silenzio», questa riflessione vuole far riprendere, nelle nostre giornate, il giusto posto al silenzio e alla parola, in vista di una più corretta vita dello spirito, di una più radicata vita ecclesiale, di una più efficace partecipazione alla vita della

società. Oggi viviamo avvolti da una valanga di suoni e non siamo più abituati al silenzio. Eppure ne abbiamo nostalgia, occorre un'educazione adeguata al silenzio. «Non si tratta», spiega Betori, «di chiudersi ai canali delle comunicazioni, incluse quelle di massa, ma certamente non è tollerabile un'educazione a non essere sempre e soltanto sotto il loro influsso, senza più alcuno spazio per esperienze che siano personali, soprattutto interiori». Si impone «una purificazione della comunicazione» che preveda anche momenti contemplativi in cui ci mettiamo in ascolto di noi stessi, della natura o delle espressioni artistiche. Educarsi al silenzio significa anche «imporre tempi nella giornata in cui facciamo tacere il frastuono attorno a noi e le preoccupazioni dentro di noi, per attingere momenti di quiete in cui esercitare il nostro ascolto delle voci interiori, soprattutto della voce di Dio». (L.M.)



Il campo famiglie

Alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico due liceali di quinta raccontano ansie e speranze

Risuona la campanella



DI MICHELA CONFICCONI

Siamo ormai alle porte del nuovo anno scolastico, che per molti inizierà lunedì 19. Sulle attese e speranze dei ragazzi abbiamo dato voce direttamente a loro, rivolgendole alcune domande a quanti si trovano in un momento particolarmente importante del proprio iter formativo: alla fine delle superiori o all'inizio. Iscritti alla classe 5° abbiamo sentito Antonia Alessandrini, del Liceo scientifico paritario Sant'Alberto Magno, e Maicol Corradin, dell'Istituto professionale per Grafici dei Salesiani.

Che tipo di preparazione chiedi al tuo ultimo anno di scuola?

Antonia. Le basi per affrontare gli studi universitari e l'aiuto ad orientarmi sulla strada da intraprendere sul piano professionale. Ho già chiara la facoltà che desidero frequentare, Medicina, ma devo ancora capire la specializzazione. **Maicol.** Una formazione adeguata a trovare un lavoro che mi piaccia. Oltre alle nozioni tecniche mi aspetto un aiuto a crescere sul piano umano. Del resto la scuola che frequento mi ha già aiutato tanto da questo punto di vista, e credo sia più incisiva di altre scuole che partono da valori diversi. **Qual è stata la scoperta più bella in questi cinque anni?**

Antonia. Essere riuscita ad emergere nelle mie potenzialità, imparando a comunicare. Prima ero chiusa in me stessa, e questo rendeva faticose le relazioni. Ringrazio moltissimo i docenti, che mi hanno voluto bene e messa a mio agio perché potessi tirar fuori ciò che sono. **Maicol.** I miei compagni di classe. Non avrei pensato di stringere amicizie così profonde sui banchi di scuola. È stata pure una sorpresa il fatto di essermi appassionato tanto a ciò che studio, in particolare tecnica pubblicitaria e fotografia. Merito dei docenti che ho incontrato: sono riusciti a coinvolgermi molto nello studio.

C'è stato un elemento a scuola che ha segnato particolarmente la tua maturazione umana?

Antonia. Il rapporto col docente di Storia e Filosofia, in generale. Ma c'è anche un episodio che ha rappresentato per me una svolta, all'inizio della 1°. Ero interrogata, ma a causa della mia timidezza rispondevo «per monosillabi». Allora il docente di Storia e Filosofia, anziché spazientirsi o darmi un brutto voto, mi ha aiutato ad esprimermi. Mi ha fatto capire che potevo parlare, mettendomi a mio agio. Un atteggiamento che mi ha sbloccato.

Si parla sempre di disoccupazione giovanile: ti fa paura l'idea di non trovare lavoro?

Antonia. Sentire ovunque tanta sfiducia non è certamente di aiuto. Ma quello che posso fare ora è seguire le mie inclinazioni e prepararmi al meglio. Poi si vedrà. È importante essere determinati.

Maicol. Sì, è un aspetto negativo del mondo del lavoro. Non si sa se il lavoro ci sarà né quanto potrà essere stabile. Ma questo non incide nell'impegno che metto ora nella mia formazione.

Un consiglio a chi inizia.

Antonia. Fidarsi dei professori e impegnarsi al massimo, cercando di capire le proprie predisposizioni. Ma anche divertirsi e vivere a pieno l'amicizia con i compagni di classe. **Maicol.** Mettercela tutta e non studiare solo l'ultimo mese di scuola. Provarci, anche se una materia risulta difficile o non ci si sente portati. Almeno non si avranno rimpianti.

Marco e la sua prima liceo, «La priorità è la crescita umana»

Il 2011-2012 non sarà per Marco Billi, 14 anni, solo l'inizio dell'anno scolastico, ma di una nuova avventura: quella alle scuole superiori, che frequenterà al Sant'Alberto Magno, dove si è iscritto alla 1° Liceo scientifico internazionale.

Perché proprio questa scuola?

Per lo studio dell'inglese, che è la disciplina che preferisco. Infatti in questo Liceo sono in lingua anche materie «ordinarie», come Scienze e Geografia. Ha influito pure il consiglio della mia famiglia e il fatto che frequento il Sant'Alberto da 5 anni e mi trovo molto bene.

Cosa ti aspetti dalle superiori: solo una preparazione tecnica e culturale o anche una crescita umana?

Certamente vorrei imparare molto bene l'inglese, per prepararmi professionalmente. Tuttavia mi auguro anche continui ad accadere quello che mi è successo finora: di ritrovarmi diverso alla fine di ogni anno scolastico; naturalmente in senso positivo.

In cosa sei maturato?

Prima ero «traballante» e timido. Con l'aiuto dei professori e degli amici sono diventato più aperto ai rapporti.

Come vorresti fossero i tuoi insegnanti?

In buona parte li conosco già. Comunque vorrei che mi accompagnassero nella crescita, senza abbandonarmi anche quando dovessi trovarmi in difficoltà. Non mi piacerebbe un insegnante capace solo di dare compiti e voti, senza cercare un reale contatto con gli studenti.

Ti spaventano i discorsi sulla disoccupazione giovanile?

Sono ancora lontano da questi dibattiti; penso solo a prepararmi bene. Comunque credo che tanti non trovino lavoro perché non lo cercano.



Marco Billi

L'associazione «Società San Vincenzo de' Paoli» giovedì in visita a Villa Pallavicini

L'Associazione «Società S. Vincenzo de' Paoli» - Consiglio centrale di Bologna ha organizzato per tutti i suoi soci, giovedì 15, una visita a Villa Pallavicini e a tutte le sue realtà sociali e caritative. Il vicario episcopale per la Carità, monsignor Antonio Allori, celebrerà la Messa alle 11 alla quale seguirà poi un pranzo musicale, per un momento di incontro in allegria e amicizia. Un'altra iniziativa del Consiglio centrale di Bologna che segnaliamo per tempo è che domenica 25 settembre alle 17 al Teatro Dehon (via Libia 59) la Compagnia Teatro dialettale amatoriale di Cento presenterà «Non sparate sul postino», commedia comica in due tempi, di Derek Benfield. E già possibile acquistare i biglietti, telefonando a Raffaella (3479933181), a Daniele (3284887756) o recandosi presso la biglietteria del teatro da martedì 13 dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Il ricavato dello spettacolo permetterà di sostenere il doposcuola «Il granello di senape» e gli altri progetti di sostegno scolastico promossi dall'associazione.



L'asilo privato «Le tate in festa»

interni ed esterni, è fornita di attività creative e percorsi psicomotori, di classi medie e grandi.

Paolo Zuffala

Amci, l'«alleanza terapeutica» sfida per l'etica

L'alleanza terapeutica: aspetti etici, medici ed infermieristici, organizzativi è il tema dell'incontro di studio promosso dall'Amci (Associazione medici cattolici italiani) che si terrà martedì 13 dalle 15.30 alle 18.30 all'Ospedale S. Maria delle Croci di Ravenna. Interverranno monsignor Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia all'Università di Bologna («Aspetti etici»); Luigi Bolondi, ordinario di Medicina interna Università di Bologna («Aspetti medici»); Annalisa Piazzi, Responsabile Risorse umane Casa di Cura «Toniolo» di Bologna («Aspetti infermieristici»); il dottor Paolo Fusaroli dell'Ospedale Santa Maria delle Croci («L'organizzazione può aiutare la realizzazione dell'Alleanza terapeutica? Condizioni e punti critici») e la dottoressa Elisa Merendi («Una testimonianza: malattia, madre, medico e trapianto nel figlio»). Le conclusioni saranno affidate al dottor Stefano Coccolini. Alle 19, nella chiesa dell'Ospedale, monsignor Giuseppe Verrucchi, arcivescovo di Ravenna e Cervia, celebrerà la Messa. L'Amci dell'Emilia Romagna e la Delegazione regionale Emilia e Romagna di Pastorale della Salute organizzano poi due giorni di Esercizi spirituali venerdì 23 e sabato 24 all'Hotel Royal a Cattolica (Rimini) (viale Carducci 30) per medici, farmacisti, infermieri, ostetriche e ostetrici, tecnici delle professioni sanitarie. Tema: «Lo Spirito Santo nella professione»; relatore padre Giorgio Maria Carbone, domenicano, docente di Bioetica, Antropologia teologica e Teologia morale alla Fter e assistente ecclesiastico Amci Er. Il programma prevede venerdì 23 dalle 14 arrivo partecipanti, alle 16 testimonianza a cura della Sezione diocesana di Rimini e prima meditazione, alle 17.30 Vespri, alle 19.30 cena e alle 20.45 Consiglio regionale Amci; sabato 24 alle 9 Lodi, alle 9.30 seconda meditazione e tempo di preghiera personale; alle 11 Messa, alle 12.15 pranzo e dalle 14.30 alle 16 scambio di riflessioni comunitario. Info e iscrizioni: dottor Mario Agostini, tel. 3471656561.

Arriva il compagno di Banca

Banca di Bologna promuove una iniziativa, «Compagno di Banca», rivolta agli studenti bolognesi delle classi secondarie di primo grado - seconde e terze classi - che ha come finalità quella di spiegare l'importanza primaria delle Banche nel mondo sociale ed economico, far conoscere la loro storia e funzione. «L'istruzione - ha spiegato Enzo Mengoli, direttore generale della banca di Bologna, nell'illustrare le ragioni del progetto - rappresenta per la nostra banca un valore ed una responsabilità. Ciò comporta impegno e propensione per la crescita dei giovani», che con questa singolare iniziativa vengono avvicinati al mercato del lavoro attraverso l'approccio all'impresa banca. Il plauso del mondo della scuola è stato espresso da Paolo Marcheselli, dell'ufficio scolastico, intervenuto alla presentazione, mentre per il Comune di Bologna Stefania Vellani del dipartimento Servizi alle famiglie, settore Istruzione, ha avallato l'iniziativa, che continua lo spirito del progetto «8 idee d'amore per Bologna», permettendo ai nostri studenti di entrare nel vivo della vita cittadina. Il progetto si articola in tre fasi: la visione di un filmato sulla storia delle banche; la visita alle filiali della banca di Bologna, per entrare nell'operatività; un concorso a premi che porterà a distribuire tra i vincitori e i partecipanti buoni spendibili per viaggi d'istruzione e materiali didattici per 7500 euro. «Il progetto - ha anticipato Catia Menegatti, che coordina l'iniziativa - sarà presentato ai dirigenti delle scuole martedì 13 settembre alle ore 10, presso la sede dell'oratorio de' Fiorentini».

Francesca Golfarelli

Alma Mater Magna Charta

Giovedì 15 e venerdì 16 settembre, in Santa Lucia, si terranno le celebrazioni per il XXIII anniversario della firma della Magna Charta Universitatum con una due giorni che vedrà la partecipazione di personalità di spicco del mondo culturale, politico-istituzionale e accademico internazionale. Sono 31 le università che durante la cerimonia di venerdì sottoscriveranno il documento già firmato da 721 atenei nel mondo. La giornata di giovedì 15 sarà dedicata alla libertà accademica e all'autonomia istituzionale, ai temi dell'accreditamento, della qualità assurance e classifiche internazionali e si terrà in Santa Lucia, dove alle 9 il rettore Ivano Dionigi aprirà il convegno «Contemporary Threats and Opportunities. Academic Freedom and Institutional Autonomy within the Context of Accreditation, Quality Assurance and Rankings». Seguiranno gli interventi di Ustün Ergüder (presidente del Consiglio dell'Osservatorio della Magna Charta) e Öktem Vardar (segretario generale del Consiglio dell'Osservatorio). Il keynote speech sarà a cura di Hans van Ginkel (professore onorario della Utrecht University). Venerdì 16 in Aula Magna cerimonia di firma della Magna Charta. Dopo l'introduzione del Rettore, alle 10.30, interverrà Romano Prodi. In chiusura, l'intervento di Ustün Ergüder. Ingresso libero.

Città dello Zecchino, oggi la conclusione

L'Antoniano di Bologna in co-promozione con il Comune di Bologna, ha riproposto per il sesto anno consecutivo «La Città dello Zecchino», evento per bambini che non ha uguali in Italia. La giornata conclusiva, oggi, è prevista al Parco della Montagnola: sarà il momento per fare una grande festa con sport, laboratori, animazioni, arte e spettacolo, all'interno del polmone verde nel cuore della città. Nel pomeriggio, sul palco all'interno dello Spazio Verde Granarolo si susseguiranno divertenti spettacoli, tra cui Ciccio Pasticcio e le Selezioni dello Zecchino d'Oro con il gioco Bauli. A concludere, doppio appuntamento con la musica: alle 18, le Verdi Note dell'Antoniano dirette dal maestro Nanni si esibiranno sul palco della Montagnola e, contemporaneamente, il Piccolo Coro canterà all'Antoniano.



La città dello Zecchino

nuovi asili. Apre in via Montello «Le tate in festa»

È stato inaugurato ufficialmente venerdì scorso l'asilo nido privato d'eccellenza della dottoressa Antonella Cavallo «Le tate in festa» di via Montello 5. L'asilo resterà aperto da settembre a luglio dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30 con possibilità di anticipo alle 7.30 e prolungamento fino alle 18.30. Dopo la cerimonia del taglio del nastro, la struttura è stata benedetta da fra Agostino Patrascu, francescano conventuale del convento di San Francesco, la cui fraternità svolge il ruolo di guida spirituale per la famiglia della dottoressa Cavallo e per l'asilo ad ispirazione cattolica. «Le tate in festa» è un progetto della dottoressa Cavallo che ha inaugurato il suo «asilo nido privato di eccellenza» dopo 12 anni di esperienza sia nel pubblico che nel

privato. La flessibilità organizzativa e l'attento ascolto dedicato alle esigenze delle singole famiglie, fanno de «Le tate in festa» un gruppo capace di risolvere ed affrontare tempestivamente ogni tipo di situazione, offrendo un'ampia gamma di servizi evoluti per l'infanzia. La nuova struttura, completamente ristrutturata, è di proprietà della dottoressa Cavallo, che la conduce direttamente come pedagoga privata. È «di eccellenza» per gli investimenti nella sicurezza della struttura oltre i normali standard; per gli investimenti nel personale; per l'integrazione fra il percorso formativo svolto nell'asilo e quello svolto a casa dai genitori. La nuova struttura è dotata di 250 metri quadrati, di ampio giardino con pavimento antitrauma, ha una ricca dotazione di giochi

parrocchie. Casalecchio, il cardinale a S. Lucia

La santa Chiesa celebra solo tre nascite: quella di Gesù nostro divino Redentore, di Giovanni il Battista il suo precursore, e di Maria la madre di Gesù. Se alla nascita di Gesù la Chiesa ha voluto associare nella lode liturgica anche la nascita di Sua Madre, ciò significa che in questa è nascosto un mistero di salvezza. Abbiamo sentito nel salmo che tutti i redenti, uniti come in una danza di gioia, cantano: «sono in te le mie sorgenti». Il salmo si riferisce direttamente alla città di Dio, alla Chiesa, nella quale ogni redento trova le sorgenti della vera vita. Ma, come ci insegnano i Padri della Chiesa, ciò che viene detto della Chiesa, deve essere detto e pensato e creduto di Maria, la Madre di Gesù. E veramente in Lei sono le nostre sorgenti, poiché da Lei è nato il nostro Redentore. Celebrando dunque la nascita di Maria, la Chiesa vede già in questa nascita l'aurora che precede il

sole, la terra da cui sgorgerà la sorgente. L'aurora ci dà la certezza che la notte sta per finire; la nascita di Maria è il segno che il Sole di giustizia, Cristo Signore, sta per sorgere. «Beata sei tu o Vergine Maria, e degna di ogni lode; da te è nato il Sole di giustizia, Cristo Dio nostro». Nella luce della nascita di Maria, oggi voi celebrate l'anniversario di un'altra nascita, quella della vostra comunità parrocchiale. Essa venne infatti canonicamente eretta cinquant'anni orsono. Questa coincidenza della nascita della vostra parrocchia colla nascita di Maria è ricca di significato. «Sono in te tutte le mie sorgenti», abbiamo detto nel salmo. Ciascuno di voi redenti dal sangue di Cristo può e deve dire questo anche della vostra comunità. In questi cinquant'anni sono sempre sgorgate le sorgenti della vita, e ciascuno che lo volesse ha potuto abbeverarsi: la sorgente dell'annuncio del Vangelo;

la sorgente dei santi Sacramenti. Alla prima avete potuto abbeverarvi della Parola di Dio; conoscere il suo progetto di salvezza a vostro riguardo; le vie della vita. Siamo grati al Signore per l'istituzione oggi di un lettore nella vostra comunità. Anche attraverso di lui Dio vi rivolgerà la sua Parola, quando egli vi leggerà nella liturgia la Legge, i Profeti, gli Apostoli. Alla seconda sorgente, quella dei sacramenti, avete potuto incontrare la potenza redentiva di Cristo; anzi nella santa Eucarestia Lui stesso, in persona. Abbiate sempre la consapevolezza profonda che l'appartenenza alla comunità parrocchiale vi assicura l'appartenenza alla Chiesa, nostra arca di salvezza. Amate dunque la vostra parrocchia, e questa festa - come abbiamo pregato all'inizio - «ci faccia crescere nell'unità e nella pace».

Cardinal Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 11

Ad Ancona, concelebra col Papa la Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Nazionale.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 14

In Seminario, presiede la «Tre giorni del clero».

GIOVEDÌ 15

Alle 20 a S. Maria della Quaderna Messa e istituzione di un Accolito: Vincenzo Folli

VENERDÌ 16

Alle 20.30 in Seminario incontro con i giovani che hanno partecipato alla Gmg.

SABATO 17

Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazioni presbiterali.

DOMENICA 18

Alle 11 a Rignano Messa per la «Giornata del sollievo». Alle 17 al Santuario di Montovolo Messa conclusiva delle celebrazioni dell'VIII centenario.

Venerdì 16 alle 20.30 in Seminario i giovani che hanno partecipato all'«avventura» di Madrid incontrano l'arcivescovo

Gmg... si ricomincia

Dopo l'accavallarsi di emozioni, eventi e pensieri che hanno caratterizzato gli intensi giorni della Giornata mondiale della Gioventù, ora è tempo di bilanci, e di quel lavoro di ripresa e giudizio che è indispensabile perché quanto visto e vissuto possa portare ad un reale cambiamento nell'ordinarietà della vita. Vuole essere un aiuto in questo l'incontro «post Madrid» con il cardinale Carlo Caffarra, promosso dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile per venerdì 16 alle 20.30 in Seminario. Sono invitati tutti i partecipanti al grande raduno mondiale col Papa. La serata prevede un momento introduttivo di accoglienza e a seguire l'incontro di preghiera e dialogo col Cardinale. Infine la proiezione delle foto scattate alla Gmg.

«E' stata davvero una bella esperienza - prova a raccontare Marco Pancaldi, 17 anni, del gruppo parrocchiale di Le Tombe e Spirito Santo - Non solo perché è cresciuta l'amicizia nella nostra comunità, ma anche perché mi ha impressionato vedere tanti giovani riuniti a "Cuatro vientos" per pregare col Papa». Una testimonianza, la sua, che riassume quella dei tanti rimasti colpiti dall'affollarsi nella capitale spagnola di bandiere dalle parti più disparate del pianeta, dalla familiarità che si viveva tra sconosciuti o dalla bella esperienza di ritrovarsi lieti pur nei mille disagi affrontati e nella fatica che le giornate comportavano. Tanti fatti che hanno toccato il cuore dei partecipanti e segnato nella mente qualcosa d'indelebile. «I ragazzi hanno vissuto una "ebbrezza di umanità" - afferma don Massimo Vacchetti, parroco a Castel Guelfo - Hanno percepito chiaramente che la bellezza incontrata aveva come fondamento Cristo. Il fatto d'incrociare per strada persone di altri Paesi e di vivere con esse una familiarità che mai sarebbe possibile, per esempio, nella folla di un pub, era evidente testimonianza di "uno" che può realizzare tale unità. E che questa sia stata un'esperienza reale lo hanno reso evidente gli interventi finali. C'è chi ha detto di sentire debole la propria fede ma ha chiesto come poterla radicare. Chi, colpito dalla presenza di uomini e donne che avevano fatto scelte di vita, ha domandato come comprendere la propria vocazione». «E' stata una cosa grande il fatto stesso di trovarsi a Madrid con altri mille bolognesi - dice don Stefano Zangarini, parroco a Gallo Ferrarese e Passo Segni - Per noi, piccola comunità, è stata l'occasione di aprire lo sguardo alle comunità vicine. I ragazzi sono stati colpiti dal fatto che l'Arcivescovo abbia fatto di tutto per venirli ad incontrare: il primo giorno dopo la catechesi, e il terzo facendo cambio con un altro Vescovo per tenere lui stesso il momento di formazione. Si sono sentiti voluti bene». «Era la prima volta che i nostri ragazzi partecipavano ad una Gmg - spiega infine don Daniele Nepoti, parroco a Le Tombe e a Spirito Santo - Ciò che più li ha sorpresi è il fatto di essere partiti col cuore aperto a domande forti e di avere trovato risposte ad esse nei tanti momenti vissuti a Madrid. Questo ha insegnato loro che è indispensabile ascoltare le domande del proprio cuore e che la fede è davvero il compimento dell'uomo». (M.C.)



Il gruppo Gasp

catechisti. È tempo di «happy hour»

Oggi alle 16, al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), convocazione dei Referenti parrocchiali per la catechesi. «L'intento», sottolinea il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano monsignor Valentino Bulgarelli, «è di animare il nuovo anno in una prospettiva educativa, perché la catechesi è il primo atto educativo della Chiesa. Sarà presentato anche il Congresso dei catechisti, appuntamento tradizionale che si terrà il 2 ottobre e che avrà come tema la liturgia in riferimento alla catechesi». L'incontro odierno sarà anche l'occasione per continuare la riflessione sulla figura del referente, che, ricorda monsignor Bulgarelli «sta assumendo sempre maggiore rilevanza, non tanto per le cose che è chiamato a fare, quanto per il fatto di essere strumento di comunione all'interno della Chiesa locale, per discernere i cambiamenti in atto e per cogliere le tante cose positive che avvengono nell'ambito dell'educazione alla fede». «Il referente», continua il direttore dell'Ufficio, «non è il classico "postino" che riceve ordini dal centro e li deve portare "alla periferia dell'impero". Nel mare delle proposte e iniziative provenienti dal centro, gli chiediamo di essere un "portatore sano" nella propria comunità. Che faccia delle scelte, che sia coinvolto in senso costruttivo, che diventi anche una sorta di "termometro" per capire la concretezza del territorio. Questa figura è per noi un prezioso strumento di pastorale integrata, perché ci dà la possibilità di ave-

Oggi in Seminario incontro dei referenti parrocchiali Monsignor Bulgarelli illustra il nuovo rapporto tra l'Ufficio e i gruppi locali

re il polso della situazione sul territorio e di cogliere anche situazioni che al centro sfuggono». «Ricordo» sottolinea «che alcune iniziative che faremo quest'anno sono proprio un eco degli incontri con i referenti.

Il 26 febbraio 2012 affronteremo alcune questioni che i referenti hanno posto, come il rapporto tra la liturgia e i bambini o tra la liturgia e i giovani». «Quest'anno», anticipa monsignor Bulgarelli, «abbiamo puntato tutto, nel progetto triennale di rilettura del documento base, sulla "liturgia come fonte inesauribile di catechesi". Nel contesto del decennio dedicato all'educazione, scommettiamo sul fatto che la liturgia è una componente fondamentale del percorso formativo. E quindi il percorso di catechesi prevede un'introduzione progressiva anche alla vita liturgica». Tra le novità di quest'anno una riguarda il rapporto del centro con le parrocchie. «Ci rendiamo disponibili, co» conclude il direttore «ad una sorta di "happy hour" con le singole parrocchie: in un momento serale molto tranquillo, l'Ufficio desidera incontrare i gruppi di catechisti di ogni singola parrocchia (già ne abbiamo incontrati una trentina). Questo è un momento prezioso per capire cosa sta succedendo, quali sono i cambiamenti e le trasformazioni in atto». (S.A.)



Don Bulgarelli



Il monumento

Monte Sole, un monumento in ricordo dei piccoli martiri

Sulle nostre quiete colline scoppiò l'inferno. Era il 29 settembre, giorno sacro all'arcangelo Michele. Ma in quell'anno, 1944, anche nelle comunità affidate al particolare patrocinio del principe delle schiere angeliche (Salvaro, Grizzana, Brigola, Montasico) prevalse il maligno: «la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra» (Ap.12). E a Cerpiano l'Angelo custode, nell'oratorio a lui dedicato, abbassò lo scudo sconfitto e si coprì il volto piangente su 20 piccoli martiri. Fra essi anche un mio cuginetto, Giuseppe, neanche 5 anni e, poco lontano, due giovani mamme con 4 bambini ciascuna, in età fra i 9 anni e i 40 giorni. «Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt.2). A Cerpiano, dove la strage avvenne a varie riprese, qualche bambino ha visto la mamma soffrire e morire, e viceversa. Fernando Piretti, 8 anni, sopravvissuto alla morte di 44 civili uccisi dentro l'oratorio, appoggiò le mani sul pavimento, come racconta, e poi si coprì la faccia, che si trasformò in una maschera di sangue: il pavimento di mattoni rossi della piccola chiesa era letteralmente allagato di sangue umano. Dopo la guerra, quando mi fu possibile, acquistai i resti di quell'oratorio perché non venisse distrutto o destinato ad uso profano. Don Dossetti, che si commuoveva al ricordo di quei piccoli martiri, ne fu soddisfatto. Ora i sacerdoti del vicariato di Setta hanno disposto di collocare a Cerpiano un ricordo di quei bambini con un'opera degli scultori Zamboni e Bolzani che verrà inaugurata il prossimo 1 ottobre alle 11. L'oratorio di Cerpiano, dopo gli edifici mutilati delle chiese di San Martino e di Casaglia, riconosciuti dalla Chiesa bolognese come santuari a cielo aperto, potrebbe diventare il 3° santuario di Monte Sole, luogo di riflessione e di preghiera nel raccoglimento destinato a riscattare col sangue innocente dei bambini martiri l'orrore della strage.

Dario Zanini

Da Teresa di Lisieux grande lezione sulla misericordia

«Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo ci ha rivelato il fondo del mistero divino, come mistero di amore misericordioso, un mistero che è grazia e misericordia. La conseguenza di ciò è che la vita cristiana più che fondata sullo sforzo di seguire il Signore, è una vita di totale abbandono, confidenza nel mistero di quel Dio che è misericordia e grazia». Così il cardinale Carlo Caffarra ha richiamato l'attenzione dei bolognesi sul carisma di santa Teresa nell'omelia della celebrazione eucaristica che ha presieduto in San Pietro, gremita di fedeli, in onore alla Santa, le cui reliquie sono state esposte in Cattedrale martedì e mercoledì scorsi. L'occasione è stata data dalla visita bolognese delle reliquie, iniziata nella chiesa intitolata a Santa Teresa, dove per la quarta volta una parte del corpo della santa

francese è stata portata da fra Antonio, vice postulatore della causa di beatificazione dei genitori di Teresa, i coniugi Luigi e Zelia Martin. Santa Teresa, ha spiegato il Cardinale, ci offre un modello di vita cristiana da imitare, «annoverata tra i santi che hanno ricevuto una particolare missione per il bene della Chiesa, affidata loro a beneficio della Chiesa per sempre». «Si rivela poi - ha continuato - nella esistenza di santa Teresa un aspetto della sua missione che ritroviamo solo in grandi mistici come san Pio e la beata Madre Teresa di Calcutta. Teresa di Lisieux infatti gli ultimi mesi della sua esistenza li passò attraversando terribili tentazioni contro la fede. Come mai? Il Signore le ha posto sulle spalle il peso della incredulità moderna, che sta nell'aver creduto che si può fare tutto da soli, senza di Lui, anzi che così si vive meglio. Una grande

incredulità collocata sulle spalle di questa giovane la cui missione ci ha introdotti nel mistero di Dio, come mistero di misericordia». Il grande afflusso di persone in Cattedrale ha dimostrato la devozione dei bolognesi per la santa di Lisieux, con una coda continua per omaggiarne il reliquiario. Già al suo arrivo in città, del resto, centinaia di fedeli la avevano accolta presso la parrocchia di Santa Teresa dove la Messa è stata animata dai bambini della scuola materna a riprova della grande attrazione della santa sui piccoli. Una reliquia personale del vice postulatore ha fatto poi visita in una abitazione privata dove la piccola Lucrezia, affidata dalla mamma a Teresina, trova conforto anzitutto nell'abbraccio di questa mistica che ha promesso di «spandere sui piccoli una pioggia di rose».

Francesca Golfarelli



La celebrazione in cattedrale

«Albero di Cirene» in festa per i suoi progetti

Venerdì 16 dalle 20 nella parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) si svolgerà la festa dell'Associazione «Albero di Cirene». Dopo un aperitivo è prevista la «cena multiattiva» con assaggi da oltre 12 paesi di tutti i continenti del mondo, quindi attraverso un percorso guidato, con l'accompagnamento di musica itinerante, si visiteranno gli stands dei diversi progetti dell'Albero. Centro di ascolto: nell'anno sono giunte 725 persone provenienti da 45 nazionalità diverse e son stati svolti 1624 colloqui. Il Centro ospita anche una Scuola di italiano ed uno Sportello legale. «Non sei sola», con le attività di Unità di strada (tre uscite settimanali per incontrare le ragazze costrette alla prostituzione oltre ad altri momenti di condivisione con le ragazze e di

formazione per i volontari), Casa Magdala, centro di seconda accoglienza (nell'anno sono state accolte 4 ragazze), sensibilizzazione: incontri sull'argomento della tratta e alle attività inerenti al progetto presso scuole, gruppi, parrocchie. «Pamoja», che in lingua swahili vuol dire «Insieme»: incontrare, conoscere e aiutare altri popoli con esperienze estive di lavoro e di condivisione presso le comunità locali; viene dato sostegno (materiale ed economico) con micro-progetti di sviluppo sociale. I paesi in cui sono attivi progetti sono Tanzania, Albania, Romania, Moldova, Brasile. «Zoen Tencarari»: ospitalità nella canonica e inserimento sociale di

studenti e lavoratori in difficoltà, stranieri e non, e di persone che hanno deciso di fare un'esperienza di condivisione, comprese alcune famiglie. «Aurora»: iniziative di aiuto in favore delle madri con figli che vivono situazioni di difficoltà: si sostiene il lavoro delle suore di Madre Teresa di Calcutta, con consegna mensile di pannolini, prodotti per l'igiene, vestiti ed attrezzature per bambini; direttamente si supportano le madri in attesa in tutte le fasi della gravidanza e, dopo, attraverso un aiuto economico e concreto come la ricerca di una sistemazione temporanea.



Paolo Castaldini, per i suoi 70 anni una marionetta di Pazzaglia

Paolo Castaldini, responsabile dei Servizi tecnici del Centro servizi generali della diocesi, ha compiuto domenica scorsa 70 anni. A lui vanno i più sentiti auguri da parte di Bologna Sette. Pubblichiamo questo articolo scritto da Antonio Minnicelli insieme al gruppo dei collaboratori di Paolo.

Oltre alla grandissima popolarità che gli viene riconosciuta a Bologna, è interessante conoscere di Paolo Castaldini qualche lato nascosto della sua personalità noto a chi gli è vicino. Una felice intuizione ha suggerito agli amici di regalargli una marionetta realizzata da Pazzaglia, e questo esprime bene lo stile di Paolo che può apparire un po' burbero, ma in realtà è di animo buono e gentile. Il servizio stesso che compie presenta queste due facce: da una parte l'aspetto pubblico in cui la Chiesa si mostra alla città, dall'altra il lavoro immenso e nascosto per organizzare le manifestazioni, in cui si intrecciano relazioni con tutte le realtà cittadine, si predispongono le liturgie, si cerca di armonizzare tutta una serie di voci, che vanno dalla richiesta dei permessi alla disposizione delle transenne lungo le strade, che alla fine concorrono alla buona riuscita. È lo stile che ha spiegato ai suoi collaboratori che nel tempo sono diventati amici, che spesso oltre la giacca e cravatta hanno in tasca i guanti da lavoro. Il card. Lercaro aveva sintetizzato il concetto dicendo che i Servizi tecnici dovevano indossare la tuta da lavoro, poi mettersi la giacca e alla fine rindossare la tuta. Un altro dei suoi segreti sta nel saper avere buoni rapporti con tutti, cosa non sempre facile. La simpatia che sa generare porta a un rispetto per quello che rappresenta. L'hanno capito bene i cinque Arcivescovi che gli hanno rinnovato la fiducia in questi anni e hanno maturato la consapevolezza che anche questa è una forma di evangelizzazione, forse un po' atipica, ma sicuramente efficace. È questo il servizio principale che svolge: cercare di rendere il tutto ordinato, sapendo che nell'ordine, e nella semplicità che ne deriva, sta la bellezza.



Paolo Castaldini

Sabato e domenica riflessione al «Corpus Domini» in occasione della Giornata per la salvaguardia del Creato

Una terra più ospitale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una riflessione sul ruolo dei Santuari nella nuova evangelizzazione e una lettura cristiana della cosiddetta «educazione alla sostenibilità»: sono questi, spiega Marco Malagoli, referente per la Salvaguardia del Creato della Consulta regionale per la Pastorale sociale e del lavoro, i due elementi dai quali è sorta l'idea delle giornate di riflessione del 17 e 18 settembre sulla Giornata per la salvaguardia del Creato. «Unendo questi due elementi, e guardando al tema della Giornata di quest'anno, che fa riferimento all'accoglienza - spiega - ci è subito venuto in mente quanto si sta facendo nel Santuario del Corpus Domini, con una serie di iniziative rivolte alla città (le Adorazioni eucaristiche, le "Nottichiere", eccetera). Per questo, momenti centrali delle due giornate saranno l'Adorazione eucaristica guidata e il momento di poesia

e musica nel Santuario. Il concetto che vogliamo "lanciare" è la trasformazione di una "foresta" in un "giardino": uscire dai luoghi dove ci siamo nascosti per evitare le domande fondamentali e convertirci, attraverso l'Eucaristia». Un tema centrale delle due giornate sarà quello delle «emergenze ambientali», delle quali parlerà Fabrizio Passarini, ricercatore dell'Università di Bologna. «Chi studia le interazioni tra gli ecosistemi - spiega - coglie la complessità degli equilibri che governano la vita sul pianeta. Ma anche la riflessione spirituale cristiana contempla l'armonia della natura come riflesso di un disegno del Creatore. Oggi, le capacità tecnologiche dell'uomo hanno generato cambiamenti sistemici, che hanno alterato flussi di materia ed energia alla base di questi delicati equilibri. Non si conosce, ad esempio, quali conseguenze porterà l'emissione dei cosiddetti gas serra: senza interventi, ci potrebbe essere un aumento progressivo della temperatura media, a cui il pianeta potrebbe parzialmente "opporsi", oppure amplificarla». Quanto alle maggiori emergenze ambientali attuali, Passarini ricorda «la riduzione dello strato di ozono stratosferico, l'inquinamento dei comparti ambientali ed il riscaldamento globale; inoltre, una progressiva scarsità di acqua dolce, la diminuzione di biodiversità e lo sfruttamento eccessivo di risorse naturali da parte dell'uomo. Strettamente connesso anche il problema energetico, ovvero l'urgenza di trovare alternative all'utilizzo delle fonti non rinnovabili. In particolare in Italia ci sono zone del sud a forte rischio di desertificazione, mentre al nord, specialmente in Pianura Padana, l'inquinamento atmosferico è ancora un grave problema, data la stretta relazione con le malattie cardiorespiratorie. Infine, molta strada è da fare verso una gestione efficiente dei rifiuti». Come si può pensare di neutralizzare le emergenze ambientali? Passarini sottolinea che «anzitutto, occorrerebbe prenderne consapevolezza, informandosi e parlandone. Inoltre bisognerebbe operare quella conversione, sia personale, sia del modello di sviluppo globale, alla quale ci hanno richiamato in modo sempre più pressante gli ultimi pontefici».



Quell'ambiente a misura d'uomo

L'ambiente può rappresentare un tema di dialogo e unificante anche fra persone di ideologie e culture diverse. La preoccupazione per l'inquinamento e le riserve energetiche per le future generazioni dovrebbe ispirare un senso di responsabilità in tutti. Occorre lasciare a chi verrà dopo di noi una casa abitabile e le risorse necessarie per vivere. I richiami ad ogni livello non mancano. Sono ricorrenti nel magistero del Papa. Benedetto XVI ne ha trattato diffusamente nella recente enciclica «Caritas in Veritate». La natura, il creato hanno una finalità, sono voluti per l'uomo. Ciò non deve far dimenticare che essi hanno un valore anche in se stessi, sono voluti dal Creatore e affidati all'uomo perché prolunghi la signoria stessa di Dio sulla creazione. Possiamo anche aggiungere che in qualche modo i beni della natura sono coinvolti nella nuova creazione, incentrata su Gesù Cristo. Occorre però sempre inserire il tema dell'ambiente in un quadro di valori e di priorità da rispettare. Lo sviluppo di una cultura dell'ambiente deve tendere al bene della persona e della comunità. La salvaguardia dell'ambiente deve essere finalizzata all'uomo. Non avrebbe senso una migliore qualità dell'ambiente, se poi venisse meno la qualità della vita e la dignità della persona umana, di tutte le persone umane, giacché i beni della creazione (la terra, l'acqua, l'aria), come nota Benedetto XVI, sono destinati a tutti gli uomini. Corresponsabilità e solidarietà sono le piste sulle quali muoversi. Un terreno in cui dovrebbe essere più facile intendersi anche con i non credenti, anche con quelli che non riconoscono la relazione della natura con il Creatore, purché sia preminente la preoccupazione per il bene dell'uomo.

Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna

I master al «Veritatis»: zoom su scienza e fede

«Abbiamo creato questo master perché tratta di un tema molto importante e di attualità, sul quale però non c'è molta "offerta", almeno in Italia». Così padre Rafael Pascual, Legionario di Cristo, spiega l'origine del master in «Scienza e fede», offerto dalla Pontificia Università Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, del quale è direttore. Il master, biennale, comincerà quest'anno il 18 ottobre e proseguirà fino al 22 maggio; le lezioni si svolgeranno, in videoconferenza nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il martedì ore 15.30-18.40. Info e iscrizioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239 - 211, fax 0516566260, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

Quali le principali finalità del master? Vogliamo offrire un programma completo di studio, che non dia solo nozioni sparse, ma «linee guida» che permettano di affrontare i nuovi argomenti che sempre emergono in questo ambito. Essendo poi in una Università pontificia, ha lo scopo di creare un «ponte» tra teologia e scienza, e quindi «ricucire» cultura umanistica e cultura scientifica. Molte quest'anno le tematiche di particolare interesse: ad esempio, «La questione dei miracoli»... Quando parliamo di miracoli, ci troviamo ovviamente in un contesto prevalentemente teologico. Qui dunque si può parlare di rapporto scienza-fede nel senso che la scienza, che cerca di spiegare tutti i fenomeni in base a leggi della natura, può a volte trovarsi di fronte a fatti che sono per lei inspiegabili: e allora deve riconoscerlo, e lasciare spazio alla fede. Di particolare attualità è il tema dell'intelligenza artificiale e del rapporto mente-corpo. È così importante che gli abbiamo dedicato un «focus» particolare, formando un gruppo di studio di «Neurobioetica» che ad anni alterni realizza un corso per il master. Il rapporto fra le neuroscienze (che studiano la struttura neuronale del cervello) e la bioetica è infatti molto importante: basti pensare alle questioni degli stati vegetativi o di minima coscienza. «Le fondamenta della materia fisica» sembra invece tema esclusivamente scientifico.

È un tema anzitutto di grande attualità, per gli esperimenti in corso. Ma è anche un argomento «di confine»: è significativo ad esempio che la particella che si sta cercando sia stata soprannominata «particella di Dio». Qui infatti si cerca di capire cos'è il mondo materiale e come è nato: si ha dunque a che fare con le questioni cosmologiche relative all'origine dell'universo e alla Creazione.

Il corso «Filosofia antica, mondo medievale e scienza moderna» sembra mettere a confronto mondi molto diversi fra loro. E così?

In apparenza sì, ma proprio attraverso il corso si scopre che c'è più continuità di quanto non sembri. Studi recenti infatti dimostrano che la Scienza moderna ha profonde radici nel pensiero medievale. Una riscoperta che mette in discussione la visione del Medioevo come periodo «oscuro».

Chiara Unguendoli



Il robot di «A. I.»

A Villalba si inaugura la nuova Tac

Sabato 17 alle 10 verrà inaugurata, alla clinica privata «Villalba» (via di Roncizio 25) la nuova Tac volumetrico-dinamica. Dopo il benvenuto del presidente del Gruppo Villa Maria Ettore Sansavini, parleranno Bruno Biagi, presidente clinica Villalba, Luigi Tavazzi, direttore scientifico Gruppo Villa Maria e Francesco Bassi, responsabile Centro diagnostica per immagini clinica Villalba. Seguiranno l'itaglio del nastro e la benedizione da parte del Vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

La scomparsa di Gilberto Sgarbi

È scomparso sabato 3 settembre, all'età di 88 anni, Gilberto Sgarbi, docente e scrittore cattolico molto noto. Nato a Sustinente (Mantova), insegna Greco e Latino presso il Liceo classico di Lovere (BG), Italiano e Latino all'Istituto magistrale Albini di Bologna e conclude il suo curriculum di insegnante presso il Liceo classico «L. Galvani» di Bologna. Sin da ragazzo molto attivo in Azione cattolica, ha fatto parte del Circolo Leone XIII. Lavora all'Onarmino insieme a don Giulio Salmi, col quale stringe un particolare rapporto, facendo per tre anni il direttore di Case per ferie. Traduce opere di filosofia e teologia come lo studio «Platonismo e filosofia cristiana» di H. Hoffmann (Il Mulino 1967), la «Piccola storia della filosofia» di J. Hirschberger (Città Nuova 1973), «Opere varie» di O.

Cullmann e «Il teologo di Strasburgo» (Città Nuova). Ha tradotto e commentato l'inedito poema latino di 5000 versi «Rosarium» di Santa Caterina de' Vigri (Barghigiani, Bologna 1997), introducendo un commento comparativo tra le rivelazioni dei maggiori autori mistici che hanno scritto della vita del Cristo a partire dai medievali fino ai mistici del '900, lavoro che ha richiesto 10 anni di studi e ricerche. Sempre di santa Caterina ha pubblicato dopo 550 anni la raccolta de «I sermoni» (Barghigiani 1999). Ha scoperto «I dodici giardini» (Sintesi, Bologna 1996) scritti dalla santa, pronunziario di ascetica e mistica per le novizie. Attualmente inedito le «Rivelazioni della beata Caterina da Bologna alla beata Giulia da Milano». Ha pubblicato una raccolta di poesie «Lo sciale trasparente. Liriche sospese» (Barghigiani

2002), in cui traspare la sua non comune cultura e il particolare taglio letterario che lo contraddistingue: una mirabile capacità di sintesi della realtà in poche e sprezzive pennellate. Suo anche il saggio «L'Azione Cattolica a Bologna. Il circolo Leone XIII» (Compositori, Bologna 1996) e numerosi articoli che riguardano aspetti della vita ecclesiale. Si è dedicato con passione alle arti figurative cimentandosi nella pittura di icone, nella produzione di mosaici e nella scultura di pietra e marmo, sempre alla ricerca di una bellezza interiore che s'esprime nell'armonia delle forme.



Giulio Sgarbi

San Giorgio di Piano. Relazioni a catena, un'iniziativa di «Kometa»

Nell'ambito della festa di San Luigi Gonzaga a San Giorgio di Piano, il Gruppo Kometa organizza da sabato 17 a domenica 25 settembre nell'Oratorio di San Giuseppe (via della Libertà 107) la Mostra-mercato del libro e una serie di manifestazioni dal titolo «Relazioni a catena. Solidarietà, ecologia e bene comune». Sabato 17 alle 20.30 inaugurazione e conferenza, a cura del Centro italiano femminile: tema «Educare alla vita buona del Vangelo». Orientalisti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, relatori Guido Mocellini, giornalista e monsignor Juan Andrés Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle Comunicazioni sociali. Domenica 18 alle 20.30 «Progetto Satyria» in concerto: canti e musiche dal sud Italia. Martedì 20 alle 20.30 «La relazione uomo delfino», serata divulgativa per bambini e ragazzi. Venerdì 23 settembre alle 21 presentazione del libro per ragazzi «Margherite per il Marchese» di Giulia Zucchini (Stoppioni edizioni), con la partecipazione di Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Graziano Campanini, del Museo della Sanità e Assistenza Città di Bologna, Anna Fini, Valeria Gualandini e Fabio Govoni, del Comune di San Giorgio di Piano, voce narrante Vera Martinelli. Sabato 24 settembre nella Sala del Consiglio Comunale «Amare sempre!». Per ricordare don Oreste Benzi, con Mara Mercedes Rossi, rappresentante dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presso le Nazioni Unite e Giorgio Tonelli, giornalista. Infine domenica 25 settembre sempre nella Sala del Consiglio Comunale «Una vita Imprudente», presentazione del lavoro e dell'impegno di Claudio Imprudente, a cui lo scorso 18 maggio è stata conferita la Laurea ad honorem in «Formazione e Cooperazione». La Mostra mercato del libro rimarrà aperta venerdì 23 dalle 18 fino a tarda sera, sabato 24 e domenica 25 dalle 10 alle 13 e dalle 16 fino a tarda sera. Mostre permanenti: nella Sala del Consiglio Comunale «La storia della festa di San Luigi a San Giorgio di Piano» a cura del Cif e nell'Oratorio di San Giuseppe «Illustrazioni di Agnese Baruzzi».

Ss. Salvatore. *Stabat Mater*

Giovedì 15, alle ore 21, nell'abbaziale del Santissimo Salvatore di Bologna, via Cesare Battisti 16, sarà eseguito lo «Stabat Mater» di Giambattista Pergolesi, nella riduzione e revisione per canto e pianoforte di Matteo Zanon, progetto a cura dell'Associazione Culturale Arcanto. Nella parte vocale saranno impegnati il soprano Silvia Salfi e il contralto Marisa Anconelli. Al pianoforte Enrico Bernardi. Direzione artistica di Giovanna Giovannini. Spiega padre Marie Olivier della Comunità S. Giovanni: «Normalmente lo Stabat Mater, ch'è una sequenza liturgica, viene eseguito durante la Quaresima. In realtà fu scritto per essere recitato nella festa della Beata Vergine Maria Addolorata, ch'è proprio il 15 settembre. Quindi noi lo proponiamo nel giorno per cui è nato». La devozione alla Vergine Addolorata è antichissima e si sviluppa dalla fine dell'XI secolo, con un primo cenno a celebrazioni dei suoi cinque dolori, simboleggiati da cinque spade. Nel XII la composizione dello Stabat Mater attribuito a Jacopone da Todi. Nel 1913 Papa Pio X fissò la data definitiva della festa al 15 settembre col nome Beata Vergine Maria Addolorata. (C.S.)



Minerbio, mostra sull'Africa di Luigi Poletti

Si terrà nei prossimi giorni la ormai ultracentenaria Sagra Settembrina di Minerbio, festa della Beata Vergine Addolorata. Il programma religioso prevede già oggi, la festa degli anniversari di matrimonio per ricordare il 25°-40°-50°-60°-65°, con la Messa alle 10,30 e il rinnovo delle promesse nuziali. Domenica 18 alle 10 Messa solenne e al termine, processione mariana e benedizione all'interno del parco della Rocca Isolani. A seguire breve esibizione del corpo bandistico «Città di Minerbio». La rocca Isolani è da sempre la sede naturale della festa con il bellissimo parco gentilmente concesso per l'occasione, dove si possono ammirare la medioevale Rocca, e spostandosi sul retro la villa del 500 e subito a fianco la Colombaia. Nei giorni 16-17-18-19 settembre la sagra prevede un ricco programma di eventi: la lotteria, la pesca di beneficenza, l'angolo giochi per i bambini, l'albero della cuccagna (sabato 17), la 27ª camminata della Rocca (sabato 17), Domenica 18 il 4° Torneo Green Volley Csi, il 1° raduno del bassotto tedesco, la 21ª sfilata del meticcio e poi orchestre, mostre e mercati. Da non perdere lo stand gastronomico all'interno della Villa con menù tipici bolognesi e altro. Nell'ambito



della sagra, nei giorni 16, 17, 18, 19, 25 settembre si terrà nella chiesa della Natività di Maria la mostra del pittore lodigiano Luigi Poletti dal titolo «Ricordando l'Africa». L'inaugurazione della mostra, organizzata dal Centro culturale Giorgio la Pira, è per venerdì 16 alle 18. Luigi Poletti, nato a Firenze nel 1941, fin dai primi anni vive e lavora a Lodi. Andato in Africa come curioso, trascorrendo lunghi periodi presso le popolazioni del Togo e lavorandovi, volontario, come operatore artistico, è tornato «missionario» nel senso anche laico del termine. È molto legato con i missionari Comboniani di Verona, dove ancora si reca per organizzare nuove missioni di lavoro volontario. Pittore, ritrattista, illustratore, incisore, ceramografo, durante la sua attività artistica, nelle sue opere ha affrontato numerosi temi, uno tra i quali appunto l'Africa. Saranno esposti 18 dipinti e sarà possibile ammirare anche tessuti originali del Togo e giochi costruiti utilizzando materiali poveri, come ad esempio scatolette vuote di tonno o lattine di bibite varie ecc... Sono state stampate due cartoline raffiguranti dipinti esposti che verranno consegnate in cambio di una minima offerta libera ai visitatori: il ricavato sarà devoluto alla parrocchia di Mapanda in Tanzania, per la costruzione della «Casa della carità». Francesco Nanni

E' appena uscito per l'Editrice Compositori un nuovo volume curato dall'architetto Claudia Manenti

Chiesa in pianura, presenza e identità

DI CHIARA SIRK

Escie in questi giorni il volume «Il territorio di pianura della Diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa. Urbanistica, socio-demografia, edifici di culto e pastorale di un paesaggio in trasformazione» (Editrice Compositori, 2011). Ne parliamo con l'architetto Claudia Manenti, direttore di «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» che ha promosso la ricerca di cui il volume rappresenta l'esito. Perché e qual era l'obiettivo di questo lavoro?

La ricerca sul territorio di pianura della Diocesi bolognese, durata due anni, è partita dall'esigenza di cogliere quali siano gli aspetti salienti e identitari della struttura fisica e sociale di questo territorio e quale sia l'incidenza attuale della presenza della Chiesa nel tessuto culturale delle popolazioni che abitano questi luoghi. Il volume pubblica in forma leggibile gli esiti del lavoro, completando quelli relativi al territorio montano, usciti nel 2009.

Dunque un lavoro multidisciplinare. Com'è articolato?

Ogni tematica è stata affidata a docenti universitari e cultori della materia, tra cui Paola Foschi per gli aspetti storici, Giovanni Salizzoni per quelli urbanistici, Carla Landuzzi per quanto attiene alla parte socio-demografica, Giuliano Gresleri per il rilievo e l'analisi degli edifici di culto, mentre monsignor Mario Cocchi si è occupato degli aspetti pastorali. All'iniziativa hanno partecipato anche ricercatori, dottorandi e laureandi guidati dai vari esperti. Sono stati individuati cinque ambiti territoriali con caratteri fisici e socio-culturali tendenzialmente unitari e su ognuno è stata fatta un'indagine approfondita. I comparti nei quali è stato suddiviso il territorio di pianura della Diocesi sono: Terre d'acqua, Reno Nord, Terre basse, Reno Galliera, Tra collina e pianura.

Esistevano già pubblicazioni di questo tipo? C'era qualcosa, ma di solito affrontavano ambiti molto specifici. Uno sguardo così ampio ritengo sia inedito. Questo volume non è però destinato agli scaffali delle biblioteche, ma vuole essere uno strumento di lavoro. La ricerca è stata fortemente voluta dal cardinale Carlo Caffarra e da monsignor Ernesto Vecchi, perché possa fornire un quadro conoscitivo del sistema territoriale diocesano ed elementi di riflessione sia ai responsabili della Diocesi e a tutti i sacerdoti e collaboratori pastorali, sia agli amministratori pubblici, ai membri delle associazioni di volontariato, ai tecnici che in prima persona gestiscono il territorio e a tutti gli abitanti che desiderano approfondire la conoscenza del luogo nel quale vivono e operano. C'è qualcosa che vi ha colpito in modo particolare tra gli esiti della ricerca?

Tra i tanti elementi, quello forse più evidente è la perdita del rapporto con l'acqua da parte di un territorio che aveva una presenza ragguardevole i fiumi, canali, specchi d'acqua. C'erano un'economia e una cultura legata a questo aspetto. Oggi, per esempio, si fa fatica a cogliere la valenza culturale dei luoghi sacri che si affacciavano su

zone d'acqua. Un altro elemento è l'immigrazione. Mantenere un'identità locale è importante e necessario, senza che debba venir meno la capacità di accoglienza caratteristica di queste zone. Anzi, scoprire la propria cultura può aiutare nell'accoglienza. Da questo punto di vista l'azione della Chiesa è preziosa non solo per l'aiuto che spesso fornisce, ma anche come fonte di socializzazione e incontro per i nuovi arrivati che si aspettano di trovare un'identità con la quale confrontarsi.



Sabato 24 la presentazione al «Veritatis Splendor»

Sabato 24 settembre, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 55, «Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città, propone un convegno di presentazione del volume «Il territorio di pianura della Diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa. Urbanistica, socio-demografia, edifici di culto e pastorale di un paesaggio in trasformazione», Editrice Compositori, 2011. Dopo i saluti del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, e di monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, intervengono Claudia Manenti, Carla Landuzzi, Giovanni Salizzoni, Paola Foschi, Giuliano Gresleri e monsignor Mario Cocchi. La ricerca è promossa anche dall'Istituto Veritatis Splendor della Fondazione Lercaro e realizzata con il contributo della Fondazione Carisbo.

«Il Nuovo, l'Antico» apre con Messori

Giovedì 15, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri s'inaugura «Il Nuovo, l'Antico» che Bologna Festival dedica in autunno a repertori di rara esecuzione. La parte «antica», che poi tanto antica in generale non è, quest'anno dà spazio alla musica corale. Il primo appuntamento propone un musicista di nascita e formazione bolognese che sta dando un'ottima prova: Matteo Messori, clavicembalista, organista e direttore. Con Cappella Augustana, da lui fondata, eseguirà sei mottetti sacri di Bach.

Maestro, nel suo percorso c'è un grande interesse per i compositori tedeschi, oltre a Bach anche Schütz. Perché?
Le predilezioni per certi repertori e per i loro massimi rappresentanti sono questioni così irrazionali! Si impongono in tenera età, poi la vita ci porta ad approfondire questi sentimenti innati... In ogni modo ho da sempre avvertito come nella tradizione delle chiese di Confessione Augustana (cioè quelle evangelico-luterane) si siano portate al massimo grado le istanze della tradizione cattolica. Come teologicamente la radicale visione agostiniana di Lutero lo portò ad una volontà di ritornare alla cattolicità degli antichi padri della Chiesa in quel momento travagliato, così i maestri di Cappella e Kantor dei paesi luterani guardarono sempre il meglio delle novità introdotte dai colleghi italiani. Nel Settecento la summa "enciclopedica" perseguita da Bach in tutti i generi strumentali e vocali, porta all'innesto delle forme dello strumentismo e della cantata italiani, degli stili operistici e della vocalità concertante all'interno della tradizione del Choral evangelico, elaborando il tutto secondo quella grandezza contrappuntistica, istintiva, del genio bachiano. In questi autori si incarna il concetto che Schütz fece esprimere ad un poeta suo



Matteo Messori

amico con tanta suggestione parlando di «Musa Italo-Teutonica».

Ci dice qualcosa di Cappella Augustana?

L'ensemble, formato da musicisti provenienti da tutta Europa, ha una formazione variabile a seconda del repertorio che esegue con gli organici utilizzati all'epoca, secondo i risultati delle più aggiornate, e spesso provocatorie, ricerche specialistiche. Sappiamo che quasi la totalità dei cori delle cantate di Bach venne da lui eseguita e pensata per essere affidata a

quattro concertisti vocali, senza quei grossi organici corali che oggi i blasonati interpreti barocchi ci propinano. Per fortuna le cose stanno cambiando.

Come ha scelto i sei mottetti sacri che eseguirà?

Credo che Bach offra nei quattro Mottetti a doppio coro il non plus ultra della scrittura a otto voci concertate: crea brani che, come di norma all'epoca, erano d'occasione ma che si stagliano insuperati su tutte le epoche. Dei due Mottetti a coro solo «Jesu, meine Freude» si può a buona ragione considerare un vertice del maestro, anche se nel suo catalogo i culmini compositivi sono cosa ordinaria.

Chiara Sirk

Rastignano, note a «quattro mani»

Questa sera, ore 21,15, in occasione della Festa della Madonna dei boschi, nella chiesa dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, via Andrea Costa 65, si terrà un momento musicale intitolato «Un'orchestra a quattro mani». Il duo pianistico Alessandra Taglieri e Roberto Genitoni esegue musiche di Bach-Gouno (Ave Maria), Antonin Dvorák, Felix Mendelssohn - Bartholdy, Johannes Brahms, Nikolaj Rubinstein, Alexander Borodin e George Gershwin. Contagioso slancio, forte personalità, profondo affiatamento, così come più volte sottolineato dalla critica, caratterizzano le interpretazioni del duo pianistico formato da Alessandra Taglieri e Roberto Genitoni, unito nella musica così come nella vita. Attivo da un ventennio, vincitore di numerosi concorsi internazionali, questo duo è frequentemente ospite di diversi festival. L'ampio repertorio, che spazia da Mozart al '900 storico, comprende anche opere contemporanee dedicate al duo. Ingresso gratuito. (C.S.)

San Giacomo Festival, un doppio recital

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, inizio sempre ore 18, ingresso libero, questa settimana presenta due appuntamenti. Sabato 17, il pianista Amedeo Salvato proporrà un recital con musiche di Part, Beethoven, Schönberg. Salvato. Ha studiato pianoforte con Paolo Spagnolo. Ha seguito masterclasses con Andrej Jasinskij, Alain Meunier, Christian Ivaldi e si è avvalso dei preziosi consigli di Sergio Fiorentino e Aldo Ciccolini. Svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche, suonando in Italia e all'estero per importanti associazioni e in prestigiosi teatri. È accompagnatore ufficiale del Falaut Festival di Milano e dello Slovenian Flute Festival. Domenica 18, «Tre sonate per un duo», ovvero recital pianistico Mario Donnoli, violino, e Lorenzo Galliera, pianoforte. Musiche di Veracini, Beethoven e Brahms.

Suona a San Giovanni Bosco il grande «Tamburini»

Sabato 17 alle 21, nella chiesa di S. Giovanni Bosco concerto, al monumentale organo «Tamburini», del maestro Juan Paradell-Solé, che eseguirà musiche di Bach, Vivaldi, Huber, Dubois, Wachs e Franck. Il concerto è stato pensato per illustrare le sonorità dell'organo «Tamburini» di S. Giovanni Bosco, uno degli organi più grandi del Continente (13000 canne comandate da una consolle a 5 tastiere). Costruito nel 1951 dalla Ditta «Giovanni Tamburini» di Crema, su progetto del maestro Fernando Germani, il più rinomato concertista italiano dell'epoca, fu collocato nell'auditorium di Palazzo Pio XII, in via della Conciliazione a Roma. Inutilizzato da tempo, venne donato da papa Giovanni Paolo II alla chiesa di S. Giovanni Bosco nel 1988, in occasione del centenario della morte di san Giovanni Bosco e qui fu collocato negli anni 1990/2. Si tratta di uno degli organi più grandi d'Italia: il terzo, dopo quelli delle Cattedrali di Milano e di Messina; è il trentesimo organo più grande del pianeta. La

complessità di questa macchina sonora, che contiene una quantità infinita di voci, richiede una manutenzione continua e dispendiosa; in particolare, è a tutt'oggi in corso una radicale operazione di revisione-rirestauro, per riportare lo strumento alla perfetta efficienza. Durante il concerto, verranno illustrate le sonorità dell'organo attraverso l'esecuzione di pagine musicali appositamente scelte. Lo scopo di questa iniziativa, e di quelle che seguiranno, è appunto quello di promuovere la conoscenza di questo monumentale strumento. Juan Paradell-Solé è primo organista titolare della Papale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore in Roma. Da novembre 2010 viene chiamato regolarmente a suonare per le celebrazioni liturgiche del Papa nella Basilica di S. Pietro in Vaticano e come organista della Cappella musicale Pontificia.

Paolo Zuffada



L'organo «Tamburini» di S. Giovanni Bosco

«Viaggi d'amore», in Brasile per creare comunione

«Viaggi di condivisione» è un modo discreto per dire «viaggi d'amore». Sono organizzati ogni anno d'estate dal Centro missionario diocesano e da famiglie religiose, associazioni e movimenti cristiani. Si va non come turisti o osservatori distaccati, ma come cristiani che partecipano alle vicende, di un popolo, di una Chiesa e delle presenze missionarie - particolarmente bolognesi - in terre lontane. Noi quest'anno siamo stati in Brasile. Eravamo in 11: un prete, un diacono, due coppie di sposi, una di fidanzati e altri tre che avevano lasciato a casa i relativi consorti. Molti di noi conoscevano suor Cleliangela, delle Minime dell'Addolorata, che esattamente due anni fa partì da Bazzano per Salvador de Bahia, nel Bairro da Paz. Nome familiare a chi ha seguito in passato la presenza in quel quartiere/favela di don Sandro Laloli, poi di don Alberto Mazzanti e di don Claudio Casello. Ora sono rimaste le Suore di Santa Clelia: suor Joisy, indiana, suor Damiana, africana, e suor Cleliangela. Immerse in una realtà difficile. Il Bairro ha 65 mila abitanti; si è organizzato lottando contro le autorità municipali; adesso ha case - si fa per dire - in muratura, luce elettrica, strade piene di buche ma quasi tutte asfaltate, una chiesa, la scuola. Il Brasile è un paese in forte crescita economica, ma dalle contraddizioni immense. A Salvador, 3 milioni di abitanti, 500 mila vivono in un «centro» che non ha

nella da invidiare a Milano, Berlino o New York, ma gli altri 2 milioni e mezzo vivono nei barrios. E il male peggiore non è la miseria, ma la droga. Dove si dice droga, si dice dipendenza, violenza e morte. La Chiesa con le sue opere sociali cerca di salvare i giovani. Nel Bairro da Paz nacque 10 anni fa il Progetto Crescer: abbiamo visto tanti bambini, ragazzi e giovani, dai 4 ai 18 anni, accolti nei locali della parrocchia dopo le poche ore di scuola. Fatica immane, perché la scuola ha tre turni e tre turni deve avere anche il doposcuola. Le suore, con il parroco e i collaboratori laici, organizzano corsi di danza, pittura, computer, chitarra, capoeira... e tutto ciò che può attirarli, perché non rimangano sulla strada. Altre tre suore Minime, due indiane e un'africana, sono a Jequié, a 350 km da Salvador. Siamo stati anche là, dove la situazione è meno violenta. Le suore sono responsabili della catechesi diocesana, ma vanno anche nei barrios. Il flagello droga arriva anche in quelle periferie e tutto fa pensare a un subdolo disegno perché i poveri non possano sollevarsi e la giovani generazioni tornino schiave. La Bahia, infatti, benedetta da Dio con lo splendore della natura e le meravigliose spiagge, è la terra in cui furono deportati più schiavi neri a coltivare la canna da zucchero. Ancora oggi la popolazione per il 75%, è «colorata». La complessità della situazione si riflette nella Chiesa. Una Chiesa viva, con le sue liturgie varie e partecipate, le

sue opere sociali, i suoi martiri, la sua capacità di convocare la popolazione e guidarla su vie di sviluppo autentico. Purtroppo, oggi Salvador, Jequié e tutto il Brasile sono invasi da una miriade di «chiese», in cui la naturale religiosità del popolo bahiano viene spesso utilizzata per addormentare le coscienze. Un'altra forma di droga, un secondo flagello per un paese che cerca pace, giustizia e unità. Tutte le comunità che abbiamo visitato ci hanno accolto come fratelli, con grandi feste. Ci hanno chiesto preghiera e «prossimità». Abbiamo ancora qualcosa da dare loro, ma tanto più da imparare. Il nostro viaggio è stato un piccolo segno di quella comunione fra Chiese che deve crescere sempre di più.

Francesco e Marcella Grasselli



Il gruppo dei bolognesi in Brasile

Domenica si concludono, con la Messa del cardinale alle 17, le celebrazioni per l'ottavo centenario del Santuario



Il santuario di Montovolo

Montovolo Missione compiuta

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si concluderanno domenica 18, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta alle 17 dal cardinale Carlo Caffarra, le celebrazioni per l'VIII centenario della ricostruzione del Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo. Il programma prevede alle 8 le Lodi, alle 10 la Messa, alle 15 il Rosario biblico. Alle 16.30 «Col core afflittu», lettura animata del testo «Donna de' Paradiso» di Jacopone da Todi. Infine alle 17 la Messa, presieduta dall'Arcivescovo, alla quale sono particolarmente invitate le famiglie con bambini. Oggi intanto sempre a Montovolo si tiene la festa di Santa Maria: alle 8 Lodi, alle 10 Messa, alle 15 Rosario e alle 16.30 Secondi Vespri con la presenza del Capitolo metropolitano della Cattedrale di San Pietro; presiede il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, che celebrerà anche la Messa alle 17. Alla festa religiosa si accompagna, in questo e nel prossimo fine settimana, la fiera di artigianato artistico, che riprende un'antica tradizione che si era interrotta negli anni '50 del '900.

«La festa di oggi, con la partecipazione dei Canonici della Cattedrale di San Pietro - sottolinea il Rettore del Santuario don Fabio Betti - riprende il fatto storico del dono del Santuario, intorno all'anno Mille, da parte del Vescovo di Bologna ai Canonici stessi. Un legame, quello del Santuario con la Cattedrale di San Pietro, che si è conservato fino ad oggi: per questo Montovolo rappresenta la presenza dell'Arcivescovo nella montagna bolognese ed è quindi per la gente un punto di riferimento spirituale e insieme ecclesiale». «Lo stesso Arcivescovo - prosegue don Betti - tornerà al

Santuario domenica prossima per chiudere quell'VIII centenario che aveva aperto domenica 8 maggio. A lui offriamo i frutti di questo Giubileo, promosso dal Santuario con il forte appoggio dell'Associazione Amici di Montovolo. Frutti che riassumerei così: chi è venuto qui in questi mesi ha trovato una buona accoglienza e soprattutto silenzio e preghiera che aiutano l'anima a porsi di fronte a Dio con quel «timore» che non schiaccia, ma al contrario accoglie e avvolge. La posizione disagiata del luogo non ha indotto e non indurrà l'afflusso di grandi folle, ma in compenso favorisce appunto questa pace che aiuta a sentirsi «in sintonia» con la splendida natura e, soprattutto, col Padre».



L'oratorio di Santa Caterina a Montovolo

Ancona, diario dal Cen: «Quel Pane vero da offrire ai nostri fratelli»

Sono le 20.45 quando si conclude la processione eucaristica al XXV Congresso eucaristico nazionale di Ancona. La sera è fresca e piacevole; intorno facce sorridenti, festose, liete di vedersi e di salutarsi là, in mezzo alla sede stradale invasa da 10.000 fedeli. Sorpresi gli anconetani, della partecipazione come della accoglienza della città. Sembrava un enorme sagrato parrocchiale, dove si indugia volentieri al termine della funzione, dove ci si saluta sereni prima di tornare alle case. E lungo la strada? A passo tranquillo, si racconta ai compagni di rientro la bella esperienza di fede che si è appena vissuta. Bella la liturgia eucaristica al porto, presieduta da monsignor Piero Marini, presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. Ben fatto il palco papale dove abbiamo celebrato e buone anche prove generali per quando domenica ci sarà il Papa. Piacevole la serata, quando il sole calante ha reso tiepida l'aria. Che sorpresa passare lungo corso Garibaldi e vedere l'infiolata, quei tappeti e quei qua-

dri fatti di petali, veri capolavori per il Santissimo Sacramento! Che incanto i colori del tramonto a piazza Cavour, con il cielo di tutte le tonalità di blu e le poche nuvole come tendaggi, drappi, addobbi rossi, arancioni, viola! Suggestiva la cornice del monumento di piazza 4 Novembre per l'arrivo della benedizione. Quanta gente. Sono allora le 20.45, quando si conclude, con la benedizione eucaristica, la giornata di giovedì 8 settembre a Cen. Era iniziata, per me, alle 9.30 alla Fiera, dove preti, diaconi e seminaristi erano convocati per un convegno sull'Eucaristia nella loro vocazione. Alla Fiera, dunque, dopo le Lodi, monsignor Ermenegildo Manicardi ha commentato il brano evangelico del giorno, dal capitolo 6 di Giovanni, icona biblica del Congresso. Alle 10.30 monsignor Luciano Monari ha tenuto una intensa conferenza sulla partecipazione all'Eucaristia del presbitero, con pennellate di ecclesiologia splendide. Tra gli interventi, appassionato quello del nostro monsignor Luigi Bettazzi che ha ringraziato il relatore,

sottolineando l'eredità conciliare che permeava tutta l'ecclesiologia della conferenza. Si conclude anche per me questo giorno intenso, simile per orari e ricchezza agli altri giorni di questa settimana congressuale. Mi tornano alla mente le parole: «che l'uomo non vive soltanto di pane, ma... di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,4). A questo nostro mondo, che guarda solo al «pane», poter annunciare che il «sil pane non basta» (inno del Cen), che ci vuole dell'altro per rendere la vita bella e piena è importante; annunciare che la nostra fame è saziata dal «pane del cielo, quello vero» (Cv 6,33) che è Gesù Cristo, è offrire la via della felicità ai fratelli.

Don Stefano Cullersi, parroco di Lovoleto e Viadagola



Messa d'oro. Don Nildo Pirani racconta la sua avventura sacerdotale

Ha «compiuto» cinquant'anni di sacerdozio lo scorso 25 luglio, don Nildo Pirani, 75 anni, parroco a San Bartolomeo della Beverara; e ha già festeggiato una prima volta quel giorno. La festa più solenne però sarà in parrocchia, domenica 2 ottobre, nell'ambito delle celebrazioni patronali: quel giorno don Nildo presiederà la Messa alle 11, seguita dal pranzo al quale sono particolarmente invitati gli sposi che celebrano i 50 anni di matrimonio. «Ho sempre detto che avrei voluto fare il prete - racconta don Nildo, nato a Mirabello - e proprio per questo, un mio zio prete, quando ebbi 11 anni mi mandò a Borgo Capanne, dove c'era un pre-Seminario. Là fu fondamentale per la mia formazione don Luigi Campagnoli, il vice rettore; così come in precedenza mi avevano influenzato il mio parroco don Giuseppe Alvisi e il mio confessore don Amadio

Malagodi. Oltre naturalmente alla mia famiglia». Dalla terza media in poi, Nildo frequenta il Seminario a Bologna, fino all'ordinazione; «e in quel periodo - ricorda - furono importantissime per noi la figura e l'opera del cardinale Lerario, soprattutto per la sua sensibilità liturgica. E anche quelle di Dossetti, poi divenuto sacerdote: fu lui a predicarci gli Esercizi spirituali prima dell'ordinazione e poi a coordinare gli incontri settimanali che frequentavamo come giovani preti, trasmettendoci la sua spiritualità biblica». Dopo l'ordinazione, don Pirani viene mandato come cappellano a San Martino di Casalecchio, «e fu un anno bellissimo - ricorda - perché mi occupavo dei giovani, e il parroco don Carlo Marzocchi mi lasciava piena libertà». Poi il passaggio a Santa Caterina di via Saragozza, «dove pure il parroco monsignor Giorgio Bortolotti mi lasciava piena respon-

sabilità. Rimasi 4 anni, molto vivaci perché furono quelli del Concilio». In proposito, don Nildo ricorda con gratitudine di aver vissuto «un doppio spartiacque: la Chiesa preconciliare e poi quella conciliare e post conciliare, e tutte pienamente». Nella Chiesa post-conciliare fu proiettato in pieno quando, nel 1967, divenne cappellano a San Sigismondo e addetto alla pastorale universitaria «assieme a don Giulio Malaguti, don Tullio Contiero, don Tarcisio Nardelli, don Aldo Calanchi. È stata un'esperienza fondamentale: ho vissuto il '68 in Università, con tutti i suoi rivolgelimenti e il suo fervore, ho fatto tanta direzione spirituale. E ho iniziato a frequentare gli scout e soprattutto l'Azione cattolica, specialmente i campi». L'esperienza in Università si conclude nel '76, quando don Pirani diventa parroco («cosa che avevo sempre desiderato») alla Beverara, dove si

trova tuttora. «Una parrocchia di antica tradizione - spiega - ma che negli anni precedenti aveva raddoppiato la popolazione, divenendo la zona più giovane di Bologna». La scelta per don Nildo è quindi obbligata: punta molto sulla pastorale giovanile, senza però trascurare tutto il resto, soprattutto la cura della liturgia (fonda, fra l'altro, un ottimo coro) e la spiritualità biblica, con i Gruppi parrocchiali. «Oggi la parrocchia è un po' "invecchiata" - spiega - ma in compenso, i ragazzi di una volta sono divenuti adulti e anziani capaci di portare avanti tante attività. Un altro aspetto che va rimarcato è stata l'apertura della parrocchia in questi anni: quando sono arrivato c'era una contrapposizione netta con le istituzioni, oggi c'è una buona collaborazione». (C.U.)



Don Pirani

Vedrana riscopre con un libro i suoi oratori

Da venerdì 16 a domenica 18 si terrà nella parrocchia di Vedrana la festa di San Luigi. Oggi anteprima: «Andare per Oratori», biciletta alla scoperta degli oratori di Vedrana: partenza ore 16 davanti la chiesa parrocchiale. Verrà consegnata una mappa settecentesca sulla quale è stato ricostruito l'itinerario; al termine, presso la parrocchia, piadine e bibite. Venerdì 16 alle 18 Messa e alle 19, in chiesa «I segni del sacro nel territorio di Vedrana»: la studiosa Lorenza Serretti Donati presenta il libro «Gli oratori nel territorio di Vedrana» di Vincenzo Favaro. «Si tratta - spiega il parroco don Gabriele Davalli - di una approfondita ricerca condotta principalmente negli archivi parrocchiali, che ha permesso di individuare nel territorio della parrocchia ben 13 Oratori, preziose testimonianze di fede e devozione. Di essi, tre sono scomparsi, gli altri dieci sono invece visitabili, anche se in diseguale stato di conservazione: uno solo, quello di San Bartolomeo, è di proprietà della parrocchia, ed è anche uno di quelli in condizioni peggiori. Il libro vuole proprio essere un mezzo per riscoprire questa nostra ricchezza e sollecitare aiuto per ripristinarla». Alle 19.30 apertura bar, pesca e stand gastronomico; alle 21 animazione musicale. Sabato 17 alle 8.30 Messa; alle 15.30 raduno di 500; alle 16 apertura della pesca e del gonfiabile, torneo di calcetto, giochi campestri, attrazioni varie per bambini; bar; alle 18 «Snoopy in passerella» sfilata di cani; alle 19 stand gastronomico; alle 21 animazione musicale di Luca Orsoni; alle 22 bomboloni. Domenica 18 alle 10.30 Messa; alle 12.30 apertura stand gastronomico; alle 14.30 gara di trattori; alle 16.30 Vespri e benedizione; alle 17.30 Tombola; alle 18 Karaoke. Tutti i giorni della festa: mostre «Tutti a scuola», «Quattro anni di vita parrocchiale 2007-2011», «Il piccolo collezionismo»; mercatino «Ago, filo e fantasia».



Oratorio dell'Immacolata

Gherghenzano celebra l'esaltazione della Croce

Mercoledì 14, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si terrà una celebrazione solenne nel Santuario Gesù Divina Misericordia a Gherghenzano. Alle 10 verrà esposto il Santissimo Sacramento e inizierà l'Adorazione; alle 19.30 Rosario e Coroncina della Divina Misericordia. Infine alle 20.30, nella chiesa parrocchiale Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e, al termine, bacio della reliquia della Santa Croce. L'Adorazione continua poi nel Santuario sino alle 24. «La celebrazione solenne di questa festa - spiega il parroco don Fortunato Ricco - è iniziata quando è sorto il Santuario: si tratta infatti di una celebrazione molto legata alla Divina Misericordia, e che richiama molte persone. In quell'occasione, due anni fa, è anche iniziata l'Adorazione eucaristica continuata, che viene svolta ogni giorno nel Santuario per un minimo di 9 ore (dalle 15 alle 24), ma in certi giorni anche per 12 o addirittura per 24 ore». «Quest'anno - conclude don Ricco - la celebrazione sarà resa particolarmente solenne dalla presenza del Vicario generale; verrà esposta solennemente la croce e si potrà baciare la preziosa reliquia della Santa Croce che conserviamo in parrocchia».



Il santuario

cinema



A cura dell'Acc-Emlia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Le amiche della sposa Ore 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Come ammazzare il capo e vivere felici Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Cose dell'altro mondo Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il ragazzo con la bicicletta Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Le donne del 6° piano Ore 18 - 20.30
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Terraferma Ore 17 - 19 - 21
S. VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Le donne del 6° piano Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Ministri istituiti e diaconi, alcune istruzioni Piumazzo, un Lettore - Un corso iconografico

www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo
Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30.

diocesi

MINISTRI ISTITUITI E DIACONI. Per quanti hanno frequentato il primo anno del Corso per i ministri, riprendono gli incontri, in Seminario, domani alle 20.30. Ai parroci che volessero invitare qualche laico a partecipare al Corso si richiede una presentazione scritta. Il Corso inizierà lunedì 3 ottobre alle ore 20,30 in Seminario. E' bene che i parroci facciano adeguato discernimento tenendo bene in vista che al ministro istituito è chiesta una buona vita spirituale, che goda stima e sia uomo di comunione nella comunità, che abbia doti di animazione riguardo alla evangelizzazione e alla carità. Per l'avvio al Diaconato, è necessario che il ministro sia già stato istituito almeno da due anni; che abbia dato prova di vero servizio ecclesiale; che sia persona di fede e di provata virtù cristiana. E' poi necessario che sia il parroco che l'interessato prendano contatto con il delegato, o uno dei responsabili della formazione. Il primo incontro sarà sabato 1 ottobre alle ore 10 in Seminario.

PIUMAZZO. Domenica 18 alle 10 nella parrocchia di Piumazzo il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrocchiano Stefano Tampieri.

cultura



L'Esselle

ICONOGRAFIA. Inizierà sabato 1 ottobre nella chiesa di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86/90) il Corso di iconografia tenuto, con orario dalle 9 alle 12.45, dall'iconografo Mauro Feliciani. Per informazioni: tel. 3336125381, e-mail info@scriptoriumsanluca.it
SAN DOMENICO. Il Centro San Domenico, con «Ghisilardi incontri» promuove martedì 13 alle 18 nella Cappella Ghisilardi (Piazza San Domenico 12) un incontro con padre Paolo Garuti su «Dio e le pietre».

SPORT



L'Esselle

PALLAVOLO. L'Esselle, squadra di pallavolo della Parrocchia di S. Lorenzo ha vinto torneo nazionale Anspis di pallavolo adulti misto svoltosi a Bellaria-Igea Marina all'interno di «Oratorio in festa».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

12 SETTEMBRE
Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE
Bernardi don Aurelio (1992)

14 SETTEMBRE
Lamazzi don Walter (1947)
Romagnoli monsignor Angelo (1964)
Verlicchi don Angelo (1977)
Paganelli don Ardilio (1997)

17 SETTEMBRE
Gorrieri don Raffaele (1959)
Marini don Enrico (1985)
Mensi don Umberto (1990)

18 SETTEMBRE
Mondini don Renzo (1983)
Ceccarelli don Primo (1995)

feste e sagre

S. MATTEO DELLA DECIMA. Martedì 13 alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Matteo della Decima Messa presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina in occasione del 31° anniversario della dedizione della chiesa stessa.

ORATORIO CROCCETTA. La parrocchia di Penzale festeggia l'Esaltazione della Santa Croce nell'oratorio Crocetta. Inizia oggi dalle 16 con le seguenti iniziative: concerto delle nuove campane, animazione per i bambini, ristoro con gnocchini fritti, visite guidate all'oratorio, tra affreschi e archeologia, e alle 20.30 Messa solenne nell'area esterna all'oratorio (in caso di maltempo sarà celebrata nella chiesa parrocchiale) e alle 21.30 fuochi d'artificio. La festa è organizzata dall'Associazione Crocetta onlus e dalla parrocchia, con la collaborazione del Comune di Cento.

GRANAGLIONE. Altre due piccole feste, questa settimana, nel Comune di Granaglione. Domenica 18 alle 16 alla Pieve di Borgo Capanne si celebra la Madonna Addolorata: Messa, processione e momento di festa. Sabato 18 festa all'Oratorio di S. Matteo a Olivacci: nel pomeriggio Messa, seguita da un momento di fraternità.

PASSO SEGNI. Da venerdì 16 a domenica 18 settembre nella parrocchia di Passo Segni (comune di Baricella) sagra di santa Filomena. Venerdì 16 alle 17 Confessioni, alle 18 Messa; sabato 17 alle 10 Messa nella Casa di riposo e alle 17 Primi Vespri della solennità e recita del Rosario; infine domenica 18 alle 16.30 Messa presieduta da don Stefano Culiarsi, parroco a Lovoletto e Viadagola e processione con l'immagine di Santa Filomena. Venerdì, sabato e domenica pomeriggio torneo di calcetto per ragazzi; ogni sera stand gastronomico con musica dal vivo. Sabato pomeriggio: caccia al tesoro per i bambini. Domenica sera i premi della lotteria.

SAVIGNO. S. Matteo di Savigno celebra domenica 18 la festa patronale e della Madonna Addolorata. Alle 10 Messa con Unzione degli infermi; alle 16 Messa seguita dalla processione per le vie del paese con le statue di S. Matteo e dell'Addolorata. Lunedì 19 settembre alle 10 Messa di inizio anno per tutte le scuole. Mercoledì 21, festa di S. Matteo, si terrà la Fiera.

CADRIANO. Da oggi a domenica 18 nella parrocchia di Cadriano si celebra la festa della Beata Vergine degli Angeli. Oggi Messa alle 11.15, quindi pranzo insieme e nel pomeriggio giochi per i bambini. Da domani a giovedì 15 alle 20.30 Rosario meditato in diverse zone del paese; venerdì 16 alle 21 ora di Adorazione eucaristica. Domenica 18 alle 11.15 Messa solenne e alle 15.30 processione con l'immagine della Madonna. Alla festa religiosa si affianca, a partire da giovedì 15, la Fiera di Cadriano.

associazioni e gruppi

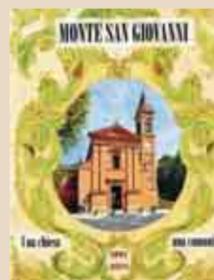
VAL. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 settembre alle 20.30 all'Ospedale Maggiore, Cappella al 12° piano sarà celebrata la Messa, seguita dall'incontro fraterno.

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per il Corso di Formazione per Baby sitter che inizierà martedì 11 ottobre. Info segreteria C.I.F. Via del Monte, 5 Bologna - tel e fax 051/233103 mail: cif.bologna@gmail.com sito web:

Monte San Giovanni, la chiesa «compie» centoventi anni

Domenica 18 la chiesa di Monte San Giovanni compirà 120 anni. Il compleanno in realtà sarebbe stato il 2 agosto: infatti in quella data nel 1891 si apriva al culto l'attuale chiesa parrocchiale. Abbiamo però posticipato la data a settembre, all'inizio dell'anno pastorale, perché la partecipazione della famiglia parrocchiale sia la più ampia possibile. Il suono delle campane allietterà la giornata che avrà il momento culminante con la celebrazione eucaristica delle 10.30, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Al termine, verrà presentato il libro «Monte San Giovanni: una chiesa, una comunità» con diversi contributi, curato da Lorenzo Chiari, un parrochiano molto appassionato della storia locale, che farà una breve presentazione. È il primo libro che presenta la storia di questa frazione in modo organico e sistematico (esistevano già scritti sparsi) ed era giusto fosse scritto per non disperdere un ricco patrimonio di fede, cultura e vita sociale. Il libro, che ha la prefazione del cardinale Carlo Caffarra, ripercorre la storia della parrocchia, dall'anno Mille ai giorni nostri. L'attuale edificio sacro fu costruito a valle, poiché la vecchia chiesa posta sul crinale della collina presentava segni di notevole cedimento a causa del terreno franoso. Nel giardino della canonica sono ancora conservati alcuni resti dell'antica chiesa, che quanto prima vorremmo collocare all'interno della chiesa attuale. La festa continuerà, dopo la presentazione, nel salone parrocchiale con il pranzo, che terminerà con un dolce in ricordo dei 120 anni. Seguirà una caccia al tesoro in cui genitori e bambini andranno alla scoperta del paese per fotografare luoghi caratteristici e scoprire posti che forse non tutti conoscono. I 120 anni della chiesa sono stati anche l'occasione per una «sistematina» alla chiesa stessa e dintorni: oltre all'ambone di marmo, collocato a Pasqua in presbitero, è stato messo a nuovo il sagrato, creato un breve tratto di marciapiede davanti all'entrata principale della canonica e tra la chiesa e la canonica. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla generosa offerta di una persona della parrocchia. Si ricorda che in preparazione alla festa, venerdì 16 alle 20 verrà celebrata una Messa in cui si ricorderanno i tre arcipreti defunti di questi 120 anni: don Raffaele Dall'Occa, don Antonio Brusori, don Antonio Maselli; seguirà Adorazione eucaristica fino alle 22.

Don Giuseppe Salicini, parroco a Monte San Giovanni



Monte San Giovanni

San Paolo di Ravone, la comunità parrocchiale in festa

E' cominciata ieri e proseguirà fino a domenica 18 «San Paolo in festa», la festa della parrocchia di San Paolo di Ravone. Oggi l'orario delle Messe sarà quello festivo; alle 9 apertura degli stand e colazione in cortile, alle 16 Messa con l'Unzione degli infermi, alle 17 Festa insieme agli anziani; alle 19.30 benedizione e inaugurazione della nuova sede Scout, alle 20 «Razione S»: a cena con gli scout; alle 21 tombola. Domani alle 19 apertura dell'anno catechistico (1ª giornata); padre Daniele Mazzoleni, domenicano, propone una meditazione sulla Preghiera per le vocazioni dell'Arcivescovo; alle 20.30 «Per ricordare Madrid. Appunti dalla XXVI Gmg». Martedì 13 alle 19 apertura dell'anno catechistico (2ª giornata); prosegue la meditazione di padre Mazzoleni; alle 20 cena dei catechisti; alle 21 «La ragnatela» in «La fortuna si diverte», 3 atti brillanti di Athos Setti. Mercoledì 14, in preparazione all'ordinazione di Matteo Monterumisi alle 21 tavola rotonda su «Il sacerdozio, la sequela di Cristo», partecipano monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile, padre Mazzoleni ed allievi del Seminario. Giovedì 15 alle 21 il Gruppo di canto Azulejos si esibisce in canti popolari e d'autore, diretto da Pier Luigi Guariento. Venerdì 16 sempre alle 21 commedia dialettale «Un lèt par stanò», di Arrigo Lucchini, con la Compagnia «Arrigo Lucchini». Sabato 17 alle 20 musica dal vivo con la Usb02. Domenica 18 l'orario delle Messe sarà quello festivo; alle 9 apertura degli stand e colazione in cortile; alle 11 commedia «L'isola dei...» di Norina Maria Brini e Maurizio Gentili, recitano «Gli allegri svitati»; alle 12.30 pranzo delle famiglie; alle 18.30 prima Messa di don Monterumisi e alle 19.45 «Festa per don Matteo».

A Galeazza processione con la Beata Vergine Addolorata

Nella parrocchia di S. Maria di Galeazza domenica 18 si celebra la festa della Beata Vergine Addolorata, con il motto «...con Maria ai piedi delle infinite croci...». In preparazione si terrà un Triduo di preghiera. Martedì 13 alle 20 «Via Matris» nel parco del convento delle Serve di Maria di Galeazza; mercoledì 14 alle 20 Messa nella chiesa parrocchiale alla quale sono invitati gli ammalati: si pregherà per i defunti e si chiederà l'aiuto della Madonna per tutte le persone segnate da difficoltà fisiche e spirituali; sabato 17 alle 17 Messa. Ogni giorno in chiesa, durante gli orari di apertura, un sacerdote è disponibile per le confessioni. Domenica 18, giorno della festa, alle 10.30 Messa e alle 18 altra Messa con il ricordo degli anniversari di professione religiosa di alcune Serve di Maria di Galeazza, quindi processione con l'Addolorata. Alla festa religiosa si accompagnerà un programma ludico: venerdì 16 alle 20.30 spettacolo di burattini offerto dal Comune di Crevalcore; domenica 18 dopo Messa e processione, maccheronata offerta dalla Polisportiva di Galeazza e dolci per tutti offerti dagli abitanti di Galeazza. La serata sarà allietata da Roberta-Bruno e la sua orchestra e dalla pesca di beneficenza; al termine, mini spettacolo luterico.

San Donnino in festa

La Festa della comunità di San Donnino 2011 si terrà dal 17 al 25 settembre prossimo negli spazi della parrocchia e sarà dedicata in particolare al sessantennale della visita della Madonna di San Luca. Le famiglie, i bambini ed i ragazzi organizzano tornei sportivi, canti di cori e storie della tradizione mariana, concerti di musica moderna, una grande pesca di beneficenza, giochi per bambini, mercatino dell'usato. Verrà allestita la mostra fotografica «I portici di Bologna parlano della Madonna di San Luca», un viaggio per immagini da porta Saragozza al Santuario. Tra gli appuntamenti segnaliamo: giovedì 22 alle 19.30 3ª Memorial Buldrini, torneo di pallavolo misto nel campo sportivo Bernardi; alle 21 in chiesa «Serata Mariana» concerto corale. Venerdì 23 alle 21,15 è previsto un incontro sul tema «Lo sport nella sfida educativa», con la partecipazione di don Giovanni Sandri, incaricato diocesano per la Pastorale dello sport e Luca Rizzo Nerio, assessore allo sport del Comune di Bologna. Sabato 24 dalle 15 il gioco «Senza frontiere» e alle 21 Concerto della band «I don Vy's» («I ragazzi di don Vittorio»). Sabato 24 e domenica 25 aprono gli stand dell'Associazione Esperance, commercio equo e solidale. Domenica 25 alle 12.30 pranzo comunitario, alle 16 Vespri e processione in onore della Madonna, alle 17 FantaTeatro con coinvolgimento di bambini ed adulti e dalle 20 intrattenimento musicale. La Festa si concluderà alle 23,30.

Selva Malvezzi per la Santa Croce

Nella parrocchia di Selva Malvezzi martedì 13, mercoledì 14, giovedì 15 e domenica 18 si terrà la festa di Santa Croce. Martedì 13 Messa alle 19.30; mercoledì 14, festa della Esaltazione della Santa Croce, Messa alle 19.30; giovedì 14, festa della dedizione della chiesa, Messa alle 19.30; domenica 18 alle 11.30 Messa e processione con la reliquia della Santa Croce. Alla festa religiosa si unisce quella esteriore: sempre alle 21, venerdì 16 rock band «Stardust Jam»; sabato 17 orchestra «I cammelli di Romagna» e alle 14.30 gara ciclistica «3ª Gran premio Selva Malvezzi»; domenica 18 «Small live group» e lunedì 19 Luca Orsoni musica e ballo; nonché venerdì 23 «Voci di Bologna» e sabato 24 «Jam Session». Nei giorni della sagra, stand gastronomico.



La chiesa

Maddalena di Cazzano, è di scena la campagna

E' iniziata ieri e si concluderà domani, a Maddalena di Cazzano, la 42ª edizione della «Festa della campagna», sul tema «Un viaggio nella storia: progressi, cambiamenti, personaggi delle nostre campagne dall'Unità d'Italia a oggi». Oggi alle 10 Messa di ringraziamento; alle 12 apre la cucina, alle 16 tradizionale sfilata di macchine agricole. Nel pomeriggio lavorazione del frumento e battitura del fieno; funzionerà il forno a legna e il focolare; alle 17 spettacolo di burattini; alle 17.30 riapre la cucina, alle 21 ballo sull'aria con il Gruppo Musica Vera. Domani alle 19 riaprono la cucina, il bar, la pesca; alle 21.30 spettacolo, musica, racconti con Fausto Carpani. Durante la Festa, nella sala dedicata a don Luciano Marani: mostra di acquerelli di Daniela Carpano.



L'aratro

Beata Vergine delle Grazie, la sagra a Corticella

Si terrà da giovedì 15 a domenica 18 nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella la XVIII Sagra della Beata Vergine delle Grazie. Il programma prevede giovedì 15 alle 18 canto dei Vespri e alle 18.30 Messa di apertura; presiede don Marco Aldrovandi. Venerdì 16 alle 18 canto dei Vespri; alle 18.30 Messa con affidamento del Coro alla Beata Vergine delle Grazie; alle 19 apertura dello stand gastronomico; alle 21 spettacolo de «I Burattini di Riccardo». Sabato 17 alle 10 Messa con Unzione degli infermi; alle 15 tornei di basket e volley; alle 17.30 canto dei Primi Vespri; alle 19 apertura dello stand gastronomico; alle 21 il Gruppo teatrale Villa Arzilla presenta due commedie dialettali: «Casa Tricheco» e «Le tre vecchie...in Paradiso». Infine domenica 18 alle 7.30 Messa; alle 10.30 Messa solenne; alle 12.30 pranzo comunitario; alle 17 Vespri solenni e processione presieduta da monsignor Mario Cocchi, vicario peiscopale per la Pastorale integrata; alle 19 apertura dello stand gastronomico; alle 21 serata musicale: «Rock pop Sagra dancing». Durante la Sagra saranno allestiti: il Bar con le crescentine, la pesca di beneficenza, i mercatini della solidarietà, il gioco gonfiabile per i bambini. Sabato 17 e domenica 18: mostra «LEGO - La Città dei piccoli...cose che non avete mai visto».



B.V. delle Grazie